

ANNI GRIGI

pensionati torinesi nella crisi



ACRISIS
Associazione Centro
Ricerche Interdisciplinari
Studi Internazionali Socioculturali



RAPPORTO CONCLUSIVO DELLA RICERCA del Sociologo Roberto Cardaci: “Anni grigi, pensionati torinesi nella crisi. L’analisi del presente e le prospettive future”.

Gruppo di lavoro

Roberto Cardaci Direttore della Ricerca

Daniela Cardaci Ricercatrice

Giovanni Montano Ricercatore

Si ringraziano tutti i pensionati che hanno partecipato, veri protagonisti, alla ricerca, ai quali questo lavoro è dedicato

Un ringraziamento particolare a Lorenzo Cestari, Giancarlo Aita ed a tutti i Responsabili delle Sedi UILP: Paolo Lauriola, Salvatore Consiglio, Angelo Ragnini, Gerardo Lucarelli e Arnaldo Pannunzio Giacinto Artesi per la disponibilità e la pazienza dimostrata

Indice

Introduzione pag. 4

Capitolo 1

Obiettivi, metodologia e percorso della ricerca “ 11

Capitolo 2

Trattamenti pensionistici e beneficiari nella
provincia di Torino “ 15

Capitolo 3

Gli elementi di conoscenza emersi “ 30

Capitolo 4

Considerazioni conclusive

Allegati “ 62

Introduzione (*)

In Italia, la condizione attuale dei pensionati, che numericamente, nella evoluzione demografica della popolazione, sono in costante crescita, è connotata da una ambivalenza di fondo, data da due aspetti decisamente contrastanti della loro situazione di vita.

Infatti, riguardo al primo aspetto che concerne le loro condizioni di benessere psicofisico - in altre parole la loro salute fisica e mentale - grazie ai progressi della scienza e della medicina in particolare, si assiste ad un aumento della età media degli anziani, sia per le donne che per gli uomini, elemento che ha incrementato e prolungato le aspettative di vita attiva della popolazione anziana pensionata.

Attualmente, secondo una recente elaborazione dell'ISTAT, nel 2013 in Italia l'aspettativa di vita per le donne ha raggiunto gli 84,9 anni, mentre per gli uomini risulta essere di 80,3 anni.

Per il territorio dell'Area metropolitana di Torino, che interessa direttamente questa ricerca, sempre secondo le fonti ISTAT, nel 2002, la speranza di vita per gli uomini nell'allora Provincia di Torino era di 77 anni ed invece per le donne di 83, mentre nel 2013 la aspettativa di vita per gli uomini è stata di 80 anni e per le donne di 85: valori, questi ultimi, che rispettano il *trend* di incremento nazionale.

L'implemento dell'aspettativa di vita è certamente un dato positivo per la popolazione del nostro Paese. Tuttavia, mentre si deve valutare in maniera positiva questa tendenza, non si può negare l'aperto contrasto che esiste con il secondo aspetto dell'ambivalenza della condizione dei pensionati - anziani.

Infatti, come conseguenza della crisi strutturale che interessa da decenni il nostro Paese - e in particolare il Piemonte e Torino nello specifico - la condizione economica e sociale generale e quotidiana di decine di migliaia di donne ed uomini "dai capelli grigi" tende a peggiorare progressivamente, con effetti di ricaduta negativi per la qualità della vita complessiva e quotidiana.

Pertanto, oggi, a fronte dell'erosione del reddito causata dall'aumento dei costi dei beni di consumo, dall'aumento delle imposte dirette ed indirette (basti pensare alla attuale tassazione sulla casa di proprietà che investe i pensionati possessori di casa) e dagli esborsi necessari per utilizzare i servizi alla persona (significative le spese per le cure mediche non sempre esenti dal pagamento dei ticket), molto sovente essere pensionati significa essere "a rischio" di vulnerabilità sociale o vivere decisamente in povertà.

(*)A cura del Gruppo di lavoro Lorenzo Cestari, Segretario Generale UILP Piemonte, Giancarlo Aita Responsabile ADA Torino, Roberto Cardaci, Direttore della Ricerca

Il rientrare di fasce numericamente consistenti di pensionati nel novero dei poveri è perfettamente congruente con l'impoverimento relativo che, secondo l'ISTAT, ha interessato nel 2013 il 12,6 % delle famiglie italiane, con una stima di poco più di 10 milioni di individui, che rappresentano il 16,6 % della popolazione¹.

In situazioni peggiori si trova il 7,9 % delle famiglie che vivono in condizioni di povertà assoluta, che colpisce circa 6 milioni di persone.

Le condizioni di vita dei pensionati che si trovano in situazioni di povertà, dovute ad un disagio economico che si è accresciuto a partire dall'inizio del terzo millennio, sono connotate dalla valenza del disagio umano e sociale, anche perché i progressivi tagli alla spesa pubblica effettuati dagli ultimi governi che hanno colpito in maniera lineare soprattutto la assistenza sociale e la sanità hanno di fatto minato alla base il già storicamente fragile sistema di Welfare italiano, che non è mai stato ai livelli dei Paesi europei non solo per la consistenza economica, ma soprattutto a livello strutturale e di organizzazione dei servizi.

E' sotto gli occhi di tutti che ormai, al Welfare pubblico, si è affiancato quello che si può, a pieno titolo, definire il "Welfare del volontariato", gestito dalle Associazioni di Volontariato e, più in generale, dal terzo settore.

Sta di fatto che a Torino e nelle città dell'Area Metropolitana sono sempre più numerosi i pensionati che riescono a vivere adeguatamente - e nei casi di povertà assoluta a sopravvivere - grazie al sostegno delle Associazioni di Volontariato, che intervengono con contributi economici o con la distribuzione di pacchi alimentari, medicinali ed abiti.

Le difficoltà economiche, la vulnerabilità sociale, la povertà dei pensionati che si trovano a viverle hanno origine e sono strettamente intrecciate con la progressiva erosione del reddito che ha colpito le pensioni nel lungo periodo di crisi economica che interessa il nostro Paese, ed il Piemonte in particolare, dagli anni Ottanta del secolo scorso, raggiungendo l'apice nel lasso di tempo che va dal 2002 ai giorni nostri.

Sul tema dell'erosione del reddito dei pensionati e sulla progressiva perdita del potere di acquisto delle pensioni nel periodo in parola nel territorio della Provincia di Torino, ora Area Metropolitana, si veda, nel presente Rapporto, il secondo Capitolo: "Trattamenti pensionistici e beneficiari nella provincia di Torino".

Nel percorso della vita dei pensionati caratterizzato dalla erosione del reddito mensile di singoli e famiglie si possono individuare almeno tre date significative.

¹ Fonte: "Noi Italia Edizione 2015, ISTAT, febbraio 2015

La prima è il 2002, anno in cui è entrato in vigore l'Euro come moneta unica di tutto il continente: per i pensionati - così come è avvenuto, seppure con un peso diverso a seconda delle fasce di reddito - la nuova moneta unica ha significato di fatto una sostanziale riduzione del potere di acquisto, determinando l'insorgere delle prime difficoltà economiche di rilievo nel gestire l'andamento delle spese che interessavano gli individui e le famiglie.

La seconda data significativa è data dall'anno 2008, quello che tutti, economisti *in primis*, individuano come l'anno della grande crisi finanziaria, del punto iniziale della caduta progressiva nella recessione che ha interessato gran parte dei Paesi dell'Occidente nel post - fordismo, la cui economia era già fortemente minata dai processi della globalizzazione e della successiva delocalizzazione delle imprese, processi che ne avevano determinato la crisi strutturale dell'economia più grave dalla Grande Depressione degli anni Trenta del Novecento.

La terza data è di stretta pertinenza dell'Italia, e riguarda il 2013, anno in cui si insedia il Governo Monti, resosi necessario dalla disastrosa condizione - non solo economica - in cui il nostro Paese si era trovato con la gestione del precedente Governo di centro destra e dalla necessità, rispetto all'Europa, di uscire dal novero delle nazioni catalogate come PIGS perché in forte crisi ed a rischio di *default*.

Le politiche di austerità praticate dal Governo Monti senza avviare un parallelo intervento per rilanciare l'economia reale del nostro Paese hanno rappresentato per la gran maggioranza dei pensionati il colpo finale per il loro reddito, rendendo impossibile per gran parte di loro arrivare, con la pensione percepita, alla fine del mese, e per molti, neppure alla metà.

Se si vuole valutare la effettiva portata distruttrice che la erosione del reddito ha causato nelle vite dei pensionati, è necessario prendere in considerazione gli effetti di ricaduta che la progressiva e sostanzialmente inarrestabile perdita del potere di acquisto ha indotto nella vita di tutti i giorni di milioni di donne ed uomini - secondo l'ISTAT nel 2013 sono state erogate in Italia 23,3 milioni di pensioni, con una spesa complessiva di poco inferiore a 273 miliardi di euro² - che, dopo una vita di lavoro che doveva assicurare una anzianità tranquilla, se non serena, si sono trovati a fronteggiare difficoltà e disagi per poter condurre una vita dignitosa.

La vulnerabilità sociale e la povertà comportano difficoltà nel pagare affitti, mutui ancora in corso per l'acquisto della propria casa, utenze domestiche, impediscono acquisti necessari per la gestione della casa, nel fronteggiare le spese sanitarie e quelle di trasporto.

² Fonte: "Noi Italia Edizione 2015, ISTAT, febbraio 2015

Inoltre, vulnerabilità sociale e povertà si concretizzano soprattutto in rinunce sostanziali, quali quella alla quantità e alla qualità degli alimenti, all'acquisto di abiti, così come alle vacanze estive, ad andare a cena in pizzeria o al ristorante, oppure a cambiare l'automobile, all'acquistare quotidiani, riviste e libri.

Insomma è la qualità della vita dei pensionati nel suo complesso che è minata alla radice dalle difficoltà e dalle rinunce.

E poco importa se nelle difficoltà e nella pesantezza della quotidianità i pensionati si trovano affiancati ad altri milioni di cittadini che, ancora in età attiva, vivono le stesse difficoltà e subiscono le stesse rinunce perché si trovano in situazioni di sofferenza occupazionale: disoccupati, precari, cassaintegrati, lavoratori in mobilità con sulle spalle la responsabilità delle proprie famiglie, e dei figli in particolare, ai quali devono assicurare un futuro.

Figli dei quali sovente anche i pensionati devono farsi carico, perché devono sostenerli, con i loro nuclei familiari di nuova formazione, in quanto vivono le stesse difficoltà dei padri, e, come i genitori pensionati, non ce la farebbero ad arrivare a fine mese o a metà se non ci fossero le pensioni – a volte esigue - dei genitori in pensione a pagare affitti o spese inattese.

E' evidente che madri e padri pensionati e figlie e figli - e nipoti - vivono la disgregazione sociale conseguente alla globalizzazione, stanno vivendo in quella società liquida che Bauman per primo, e successivamente altri studiosi, hanno analizzato in tutti i suoi meccanismi di esclusione sociale.

Ma è altrettanto evidente che questa liquidità deve essere solidificata quanto prima per garantire un presente meno problematico a milioni di cittadini italiani ed un futuro alle nuove generazioni, perché se è vero che la popolazione dei Paesi dell'Occidente sta invecchiando, è altrettanto vero che la responsabilità del futuro delle giovani generazioni non può non preoccupare le Istituzioni Internazionali e nazionali che stanno governando questa crisi, con esiti finora non certo esaltanti.

Il tema della tutela dei diritti dei pensionati - e più in generale delle fasce deboli del sistema sociale italiano - merita una riflessione di carattere generale.

Infatti, con la globalizzazione ed i conseguenti effetti di ricaduta sulle strutture economiche ed istituzionali, si è verificata una perdita di ruolo degli apparati statali nazionali rispetto all'economia: la globalizzazione del sistema economico e dei mercati ha di fatto svincolato le imprese - e di conseguenza anche l'economia reale oltre che il sistema finanziario - dal rapporto con gli stati nazionali, che hanno visto progressivamente diminuire la portata del loro potere di contrattazione e di decisione, nell'ambito di quelle che sono le prerogative dei governi nazionali, nei confronti del sistema economico.

Ma parallelamente a questa nuova distribuzione di potere ed alla ricomposizione dei ruoli che hanno penalizzato sia i Parlamenti nazionali sia quegli Enti che amministrano localmente i territori, si è verificata anche una crisi degli altri “attori” del sistema politico nel suo complesso: soprattutto i partiti e le organizzazioni sindacali, che hanno dovuto a loro volta rivedere il loro ruolo nei confronti dell’economia globalizzata e delle istituzioni statali e di governo locale, oltre che individuare nuove forme nel rapporto con i loro rappresentati e, nel caso delle Organizzazioni Sindacali, tutelati.

In questa situazione generalizzata di crisi di ruoli il sindacato ha dovuto avviare una fase di ricerca di modalità innovative efficaci per riprendere potere decisionale nei confronti del sistema economico e nei rapporti con i Governi, così da superare la inevitabile crisi di rappresentanza.

Crisi di rappresentanza che ha significato per tutti i cittadini - e non solo per gli iscritti alle Organizzazioni Sindacali - una perdita sostanziale di tutele e di garanzie nei diritti, perdita che ha gravato in particolare sulle fasce più deboli del sistema sociale italiano: soprattutto i pensionati, e la vicenda degli esodati è particolarmente significativa in questo senso.

In particolare, vanno rivisitate le politiche di Welfare messe in campo dagli ultimi governi in Italia, che hanno teso a penalizzare più che a sostenere i pensionati, che, comunque, rappresentano, con le imposte dirette versate allo Stato, una dimensione consistente del reddito nazionale.

In questo senso, a titolo di esempio e contestualmente alla ricerca di cui si presenta il Rapporto, basti considerare che i pensionati che vivono nelle città nelle quali è stata realizzata - Torino, Rivoli, Nichelino e Settimo Torinese - contribuiscono agli introiti dei Comuni di riferimento per circa il 25 % del reddito cittadino³.

Una partecipazione di tale consistenza richiederebbe per i pensionati maggiori e migliori servizi, oltre a politiche di welfare che non solo li sostenessero nei loro bisogni materiali, ma anche implementassero la loro qualità della vita.

In generale, un sindacato che intenda riprendere un ruolo efficace, innovativo ed adeguato alle sfide complesse che lo attendono deve per forza di

³ Tendenza che si evince dalla tabella riportata di seguito, che riguarda l’anno 2012

Anno di imposta	Denominazione Comune	Numero contribuenti	Numero redditi da pensione
2012	NICHELINO	33489	12655
2012	RIVOLI	35981	14679
2012	SETTIMO TORINESE	34255	13175
2012	TORINO	644631	249433

cose partire dalla conoscenze dell'esistente, dalle condizioni di vita dei propri rappresentati.

In questa direzione si è mossa questa Ricerca che è stata voluta e messa in atto dalla UILP Piemonte per analizzare la condizione che vivono i pensionati in questo periodo di crisi, sia che siano militanti o iscritti oppure semplici cittadini interessati alle iniziative che la organizzazione realizza.

Si tratta di una ricerca che intende superare la dimensione statistica dei fenomeni della povertà e del disagio sociale, partendo dal presupposto che dietro ad ogni numero che ha rilevanza statistica, vi è una donna od un uomo la cui vita quotidiana assume una rilevanza ancora maggiore.

Una vita che, per gran parte dei pensionati, è oggi fatta di difficoltà, rinunce, solitudine, malessere psicologico dato dalle difficili condizioni che quotidianamente vivono.

Ma occorre anche tenere conto del fatto che i pensionati, in aperta contrapposizione con le difficoltà che incontrano nella quotidianità, costituiscono, con le loro esperienze di vita vissuta, una risorsa formidabile che possono mettere a disposizione per la crescita delle generazioni giovani ed adulte, essendo in grado di comunicare vissuti e valori che stanno alla base del vivere sociale.

La vita dei pensionati, che con il loro lavoro sono stati protagonisti attivi della vita non solo economica dell'Italia, deve diventare oggetto di conoscenza approfondita da parte del sindacato per attivare iniziative capaci di rispondere in maniera efficace alle loro necessità ed esigenze sia economiche, sia di garanzia di una sanità ed assistenza adeguate, e di tutelarne i diritti ad ogni livello.

Inoltre, la conoscenza delle capacità e dei desideri dei pensionati sarà utile al sindacato per predisporre interventi che li rendano protagonisti attivi della vita sociale, valorizzandone l'esperienza, favorendo il rapporto con le altre generazioni, attivando momenti di socialità e di aggregazione, evitando così il rischio di isolamento, perché le donne e gli uomini, che hanno fatto la storia del nostro Paese possono mettere a disposizione dei giovani, in un continuum generazionale, molto del loro sapere e della loro esperienza di vita.

La Ricerca, i cui risultati si presentano in questa sede, ha inteso andare nella direzione di fornire un "*film*" della condizione di difficoltà dei pensionati, che mettesse però in evidenza anche le capacità, le proposte, la disponibilità a partecipare alla vita sindacale che essi possono fornire alla UILP per migliorare non solo la loro condizione economica, le loro relazioni umane e sociali, ma anche la qualità della vita di tutti i cittadini.

Per quanto riguarda la struttura del Rapporto, dopo una Introduzione di carattere generale sulle tematiche oggetto della Ricerca, le caratteristiche e le finalità della ricerca stessa, nel primo capitolo vengono esplicitati gli obiettivi che si intendevano perseguire, la metodologia utilizzata e la narrazione di come si è articolato il percorso della ricerca nelle sue diverse fasi.

Il secondo capitolo riguarda i dati inerenti la consistenza dei trattamenti pensionistici e le caratteristiche dei pensionati beneficiari per quanto riguarda il territorio della provincia di Torino

Il terzo capitolo riporta gli elementi di conoscenza emersi dalla elaborazione informatica dei dati e dalla conseguente analisi.

Le considerazioni conclusive emerse dalla ricerca vengono esposte nel quarto capitolo.

Capitolo 1

Obiettivi, metodologia e percorso della ricerca

La Ricerca, che ha interessato i pensionati che frequentano alcune Sedi della UILP dislocate in Torino - rispettivamente le Sedi di Via Luini, Via Barletta, Via Sidoli e Via Gottardo - ed in alcune città dell'Area Metropolitana – Rivoli, Nichelino e Settimo Torinese - perseguiva tre obiettivi.

Il primo obiettivo consisteva nel realizzare una analisi dei dati statistici inerenti i trattamenti pensionistici ed i pensionati beneficiari dei medesimi nella Provincia di Torino, al fine di contestualizzare ad un livello più generale i dati statistici e gli elementi qualitativi che sarebbero emersi dalla discesa sul campo.

Il secondo obiettivo concerneva una analisi quantitativa e qualitativa delle condizioni di vita dei pensionati per quanto riguarda aspetti quali, a titolo di esempio, la dimensione del reddito individuale e del nucleo familiare, le difficoltà incontrate a fronte della crisi economica, le problematiche incontrate più di frequente nella gestione delle risorse reddituali.

Inoltre, si intendeva indagare la vita di relazione familiare, le relazioni sociali, la propensione a partecipare da protagonisti attivi ad attività culturali e sociali, le aspettative rispetto al Sindacato, ecc.

Il terzo obiettivo era finalizzato ad individuare, mediante proposte formulate dai pensionati coinvolti nel corso della discesa sul campo, quali ulteriori, possibili interventi ed iniziative il Sindacato UILP potesse ancora mettere in atto per ottimizzare quanto già realizzato a favore dei pensionati, evidenziando anche la propensione dei pensionati a partecipare attivamente a quanto proposto dalla UILP.

In merito alla metodologia ed al percorso della Ricerca realizzato per il conseguimento degli obiettivi prefissati sopra esposti, il percorso si è articolato in sette fasi.

La prima fase è consistita nella Ricognizione preliminare, articolata in tre parti.

La prima ha riguardato l'analisi dei dati statistici riguardanti i trattamenti pensionistici ed i pensionati beneficiari concernenti il territorio della provincia di Torino.

I risultati di questa analisi sono riportati nel primo capitolo del presente Rapporto.

La seconda parte è consistita nel reperimento e nell'analisi delle fonti scritte: sono stati consultati ed analizzati studi, ricerche e testi inerenti le tematiche oggetto della Ricerca.

Nella terza parte si sono reperite le fonti orali mediante interviste a testimoni privilegiati, individuati nei Responsabili delle Sedi UILP presenti in Torino e nelle città dell'Area Metropolitana coinvolte nella Ricerca, ed a Volontari della Caritas Diocesana di Torino che operano nei Centri di Ascolto, e che si prendono cura di pensionati che si rivolgono a loro per avere sostegni economici.

Le interviste sono state realizzate utilizzando una traccia di domande mediante le quali sono stati interpellati i testimoni privilegiati su quali fossero le difficoltà legate alla vita quotidiana dei pensionati rilevate più di frequente, quali le caratteristiche della evoluzione nel tempo di queste difficoltà, come i pensionati avessero fatto fronte a queste difficoltà e se esistesse una rete di volontariato alla quale i pensionati in difficoltà potessero accedere.

Inoltre, per quanto riguardava la vita di relazione dei pensionati, si sono interpellati i testimoni in merito a quale fosse l'intensità delle loro relazioni con i figli, i fratelli, i nipoti e gli amici e se vi fosse una solitudine dei pensionati - anziani, e di quale intensità.

Infine, e specificamente ai responsabili delle Sedi sindacali, si richiedeva quali proposte ed interventi il sindacato UILP potrebbe attuare per rispondere alle necessità dei pensionati, quali risorse fossero necessarie per attuare gli interventi, quali difficoltà sarebbero potute incontrare nel realizzarli e quali fossero le modalità più adeguate per coinvolgere i pensionati in un'opera di programmazione ed attuazione degli interventi.

La fase successiva ha riguardato la definizione di un campione significativo di pensionati dal punto di vista statistico e qualitativo, selezionato in base alla territorialità.

A tale fine, si è deciso, di interpellare in linea di massima, 300 pensionati, dei quali 200 abitanti in Torino e 100 nelle città dell'Area Metropolitana.

Si è quindi elaborato un questionario, che comprendeva diverse aree tematiche, da compilarsi a cura dei pensionati individuati come campione.

La prima riguardava la dimensione socio – anagrafica dei pensionati da interpellare, individuandone il genere, l'età, la qualifica professionale al momento del pensionamento, il settore dell'impresa dove lavorava, la residenza, il titolo di studio, la condizione familiare.

La seconda area tematica concerneva la situazione del pensionato per quanto riguardava gli anni del pensionamento, l'ammontare delle sua

pensione, se fosse l'unico reddito del suo nucleo familiare, se qualche altro familiare contribuisse al reddito del nucleo, e, se sì, quale fosse il reddito totale.

La terza area era inerente alla condizione di vita del pensionato, con particolare riferimento ad eventuali situazioni di difficoltà economiche incontrate, richiedendo all'interpellato quale fosse la sua situazione abitativa, se da quando era in pensione avesse avuto difficoltà economiche ad arrivare a metà mese o a fine mese, ed in quali anni fossero insorte le difficoltà economiche indicando come anni possibili il 2002 (entrata in vigore dell'Euro), il 2008 (anno della crisi finanziaria mondiale) ed il 2012 (anno del Governo Monti).

Inoltre si richiedeva se avesse avuto difficoltà economiche e, se sì, quali fossero le più frequenti, quali rinunce avesse dovuto subire come conseguenza, se si fosse rivolto a qualcuno per essere aiutato nelle difficoltà economiche e se sì, a chi si è rivolto (banche, agenzie finanziarie, parenti, amici Associazioni di Volontariato, ecc.).

Si domandava anche se avesse dovuto aiutare economicamente i figli e, se sì, per quale motivo?

La quarta area tematica indagava due aspetti della salute del pensionato interpellato.

Il primo aspetto riguardava, in specifico, le condizioni psicologiche a seguito dell'aver avuto difficoltà economiche sia direttamente, sia avendo dovuto sostenere i propri figli, domandando se avesse incontrato situazioni di malessere, quali depressione, ansia, stress, insonnia, disturbi di alimentazione, ecc.

Il secondo, di carattere più generale, concerneva le difficoltà incontrate rispetto alla gestione della sua salute in merito all' alto costo delle prestazioni sanitarie (ticket), ai costi elevati di farmaci non esenti ticket, alle lunghe liste di attesa per esami / operazioni, visite ed esami, a difficoltà di spostamento per raggiungere ambulatori ed ospedali, ecc..

La quinta area era inerente alla vita di relazione del pensionato per quanto riguardava la rete di relazioni familiari ed amicali.

Pertanto, si richiedeva se avesse figli, nipoti e fratelli e sorelle quante volte li vedesse nell'arco di una settimana o di un mese, e quanti amici avesse e con quale frequenza li incontrasse.

In questa area si richiedeva anche quali attività il pensionato coltivasse più frequentemente, sia a livello individuale, sia nell'ambito di iniziative socializzanti, quali andare a teatro, concerti, viaggiare, ecc.

La sesta area tematica riguardava il rapporto dell'interpellato con il Sindacato UILP.

Si richiedeva, nello specifico, quali iniziative il Sindacato UILP dovesse attivare per aiutarlo a migliorare o risolvere la sua situazione di difficoltà economica e se egli fosse disponibile a partecipare alla gestione delle attività proposte.

Nel questionario veniva poi lasciato uno spazio qualora il pensionato, dopo la compilazione, intendesse esprimere sue considerazioni riguardo ai alla Ricerca ed ai temi in essa trattati.

Nella fase successiva si è passati alla discesa sul campo, sottoponendo il questionario ai pensionati individuati come campione.

La somministrazione del questionario è avvenuta sia mediante auto compilazione da parte dei pensionati coinvolti, sia mediante compilazione assistita da parte dei Ricercatori o di operatori delle Sedi sindacali formati appositamente dal Direttore della ricerca per agevolare gli interpellati nella compilazione dei questionari.

Le fasi successive della ricerca hanno riguardato il trattamento e la elaborazione informatica dei dati e la loro analisi

Infine, si è passati alla stesura del presente Rapporto conclusivo.

Capitolo 2

Trattamenti pensionistici e beneficiari nella provincia di Torino

A cura di Giovanni Montano

Introduzione⁴

I dati sui trattamenti pensionistici e beneficiari hanno come fonte il l'archivio amministrativo del Casellario centrale per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e degli elementi relativi ai titolari di trattamenti pensionistici.

Nelle tavole statistiche, la pensione è definita come una prestazione periodica e continuativa in denaro erogata agli individui dalle amministrazioni pubbliche o da imprese e istituzioni private n seguito al raggiungimento di una determinata età e in presenza di un numero minimo di versamenti contributivi.

Essa può essere erogata anche prima di tale età per anzianità di lavoro oppure a seguito della riduzione della capacità lavorativa dell'individuo, per menomazione congenita o sopravvenuta, per morte di persona protetta e per particolare benemeranza nei confronti del Paese, anche in assenza di una precedente contribuzione.

Sulla base di quanto detto, per un quadro sintetico e omogeneo, le pensioni sono state raggruppate in 5 tipologie a seconda della natura istituzionale della prestazione e dell'evento che ha determinato l'erogazione della stessa:

- Invalidità;
- Vecchiaia;
- Superstiti;
- Indennitarie;
- Assistenziali.

Le prime tre costituiscono le pensioni IVS.

La descrizione dei trattamenti pensionistici e dei beneficiari per la Provincia di Torino si articola come segue:

- ✓ un quadro di sintesi in cui si confrontano i dati con quelli regionali e nazionali;
- ✓ un'analisi per il periodo 2002 – 2013;
- ✓ un'analisi di simulazione sulla variazione reale degli importi per il periodo 2002 – 2013.

⁴Tratto dal sito INPS

Quadro di sintesi: un confronto con i valori regionali e nazionali

Nel 2013 la spesa complessiva per prestazioni pensionistiche (tab. 1) nella Provincia di Torino è di 12.253 milioni di euro, in calo dello 0.6% rispetto al 2012 a differenza di ciò che accade per la Regione Piemonte e l'Italia dove la spesa aumenta dello 0.7% rispetto all'anno precedente.

Il numero dei trattamenti pensionistici e dei beneficiari subisce un calo dell'1.2% rispetto al 2012, in linea con il valore nazionale ma di poco inferiore a quello regionale (-1.4%).

Tab.1 - Trattamenti pensionistici e beneficiari per gli anni 2013 e 2012

Indicatore	2013			2012			Variazioni % 2013/2012		
	Torino	PIE	ITA	Torino	PIE	ITA			
Pensioni	908,161	1,843,989	23,278,584	919,618	1,869,840	23,563,327	-1.2%	-1.4%	-1.2%
Pensionati	662,891	1,317,135	16,393,369	671,254	1,335,600	16,593,092	-1.2%	-1.4%	-1.2%
Importo (mgl €)	12,253,179	23,492,904	272,745,656	12,331,976	23,339,804	270,719,840	-0.6%	0.7%	0.7%

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Le pensioni IVS (invalidità, vecchiaia, superstiti) assorbono circa l'82.6% dei pensionati e l'85.5% dell'importo complessivo (tab.2) sostanzialmente in linea con il valore regionale ma superiore a quello nazionale con, rispettivamente, il 74,7% per i pensionati e il 78,% per l'importo.

Tab. 2 - Beneficiari per tipologia di pensione e importo complessivo (anno 2013)

Tipologia	Torino		PIE		ITA	
	Frequenza	Importo (mgl €)	Frequenza	Importo (mgl €)	Frequenza	Importo (mgl €)
Valori assoluti						
IVS	547,276	10,470,998	1,086,682	19,722,844	12,253,696	214,235,723
Indennitarie	5,255	27,543	11,748	59,812	202,929	985,294
Assistenziali	41,534	243,848	73,823	441,692	1,542,410	9,304,752
IVS+Indennitarie	16,276	384,198	34,212	768,744	504,824	10,866,890
IVS+Assistenziali	50,696	1,077,628	106,690	2,197,721	1,800,589	35,208,814
Indennitarie+Assistenziali	179	2,054	333	3,725	7,941	89,003
IVS+Indennitarie+Assistenziali	1,675	46,910	3,647	98,366	80,707	2,055,180
Totali	662,891	12,253,179	1,317,135	23,292,904	16,393,096	272,745,656
Valori percentuali (colonna)						
IVS	82.6%	85.5%	82.5%	84.7%	74.7%	78.5%
Indennitarie	0.8%	0.2%	0.9%	0.3%	1.2%	0.4%
Assistenziali	6.3%	2.0%	5.6%	1.9%	9.4%	3.4%
IVS+Indennitarie	2.5%	3.1%	2.6%	3.3%	3.1%	4.0%
IVS+Assistenziali	7.6%	8.8%	8.1%	9.4%	11.0%	12.9%
Indennitarie+Assistenziali	0.03%	0.0%	0.03%	0.0%	0.05%	0.0%
IVS+Indennitarie+Assistenziali	0.3%	0.4%	0.3%	0.4%	0.5%	0.8%

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

I beneficiari percettori di pensioni IVS e assistenziali sono il 7.6% e assorbono l'8,8% dell'importo complessivo mentre i percettori di solo

pensioni assistenziali sono il 6.3% ma assorbono il 2% dell'importo complessivo. In entrambi in casi le percentuali sono inferiori ai valori nazionali (tab. 2)

I beneficiari di una sola pensione sono circa il 70%, una percentuale superiore a quella regionale (68.3%) e nazionale (67.1%) mentre sono inferiori, ai valori regionali e nazionali, le percentuali riferite ai beneficiari rispettivamente di 2 e 3 o più pensioni (tab. 3).

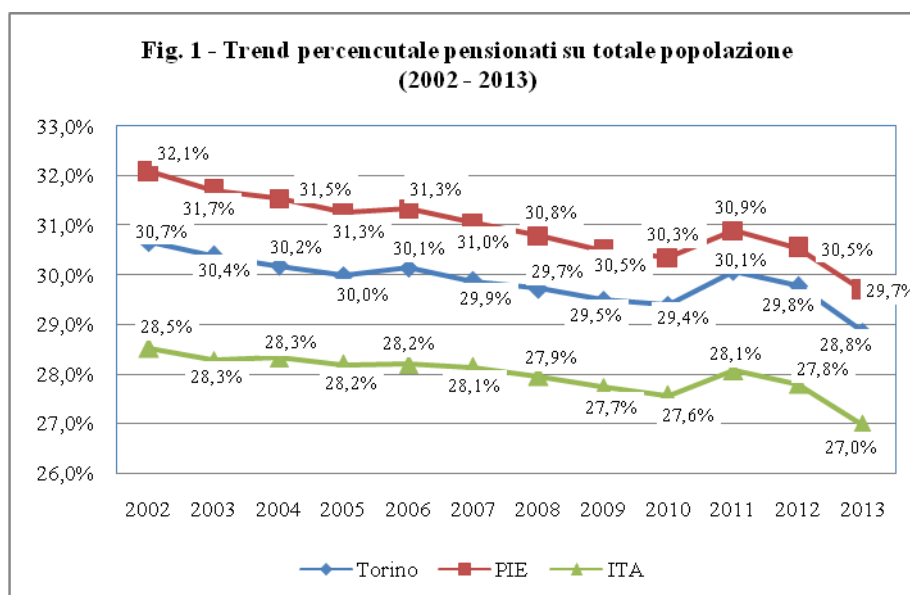
Tab. 3 - Beneficiari per numero di pensioni (2013)			
Numero pensioni	Torino	PIE	ITA
Valori assoluti			
1	463,578	900,208	11,001,508
2	158,496	327,091	4,112,286
3 e più	40,817	89,836	1,279,575
Totale	662,891	1,317,135	16,393,369
Valori percentuali (colonna)			
1	69.9%	68.3%	67.1%
2	23.9%	24.8%	25.1%
3 e più	6.2%	6.8%	7.8%
Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS			

Analizzando la distribuzione del numero di pensioni per sesso, si nota come tra i beneficiari di una sola pensione i soggetti maschili prevalgono con il 52.6%, percentuale sostanzialmente in linea con quella regionale e nazionale (tab. 4).

Tab. 4 - Beneficiari per numero pensioni e sesso (anno 2013)						
Numero pensioni	Torino		PIE		ITA	
	M	F	M	F	M	F
Valori assoluti						
1	242,186	221,392	473,912	426,296	5,687,524	5,313,984
2	58,223	100,273	116,366	210,725	1,668,097	2,444,189
3 e più	10,241	30,576	21,297	67,909	369,675	909,900
Totali						
Valori percentuali (riga)						
1	52.2%	47.8%	52.6%	47.4%	51.7%	48.3%
2	36.7%	63.3%	35.6%	64.4%	40.6%	59.4%
3 e più	25.1%	74.9%	23.9%	76.1%	28.9%	71.1%
Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS						

La situazione cambia per i soggetti percettori di 2 o 3 o più pensioni. In questi casi prevale la componente femminile rispettivamente con il 63.3% e il 74.9%, percentuali superiori a quelle nazionali (59.1% e 71.1%) ma di poco inferiori a quelle regionali (64.4% e 76.1%).

Infine si riporta l'andamento della percentuale di pensionati sulla popolazione residente per il periodo 2002 – 2013 per la Provincia di Torino, la Regione Piemonte e l'Italia.



Visualizzando la fig. 1 si possono evidenziare due aspetti:

1. la percentuale di pensionati della Regione Piemonte è sempre superiore sia a quella della Provincia di Torino che a quella nazionale;
2. in tutti e tre i casi la percentuale ha un trend decrescente, con l'unica eccezione nel 2011 dove aumenta ma per decrescere nuovamente ed attestarsi sotto il 30%.

Approfondimento sulla provincia di torino per il periodo 2002 -2013

Nel periodo 2002 – 2013 il rapporto maschi-femmine rimane sostanzialmente inalterato, con prevalenza di quest'ultime intorno al 53% (tab. 5).

Tab. 5 - Distribuzione pensionati per sesso (2002-2013)					
Anno	Totale	M	F	% M	% F
2002	665,911	312,046	353,865	46.9%	53.1%
2003	666,075	312,691	353,384	46.9%	53.1%
2004	675,060	317,776	357,284	47.1%	52.9%
2005	672,409	316,112	356,297	47.0%	53.0%
2006	677,821	318,933	358,888	47.1%	52.9%
2007	680,193	319,106	361,087	46.9%	53.1%
2008	680,838	320,320	360,518	47.0%	53.0%
2009	677,488	317,497	359,991	46.9%	53.1%
2010	676,740	317,412	359,328	46.9%	53.1%
2011	674,699	316,694	358,005	46.9%	53.1%
2012	671,254	314,865	356,389	46.9%	53.1%
2013	662,891	310,650	352,241	46.9%	53.1%
Fonte: nostra elaborazione su dati INPS					

La situazione cambia se consideriamo la distribuzione dei pensionati per fasce di età (tab. 6).

Tab. 6 - Distribuzione pensionati per fasce di età (2002-2013)					
valori assoluti					
Anno	0_14	15_29	30_64	65+	Totale
2002	3,751	5,974	230,730	425,389	665,911
2003	4,003	5,945	222,418	433,643	666,075
2004	4,400	6,309	217,913	446,394	675,060
2005	4,554	6,313	205,805	455,690	672,409
2006	4,597	6,347	203,799	463,038	677,821
2007	4,760	6,383	199,375	469,642	680,193
2008	5,037	6,411	193,954	475,406	680,838
2009	5,481	6,335	185,717	479,932	677,488
2010	5,649	6,360	181,606	483,100	676,740
2011	5,884	6,360	170,587	491,849	674,699
2012	6,498	6,569	157,956	500,217	671,254
2013	6,958	6,766	142,794	506,359	662,891
valori percentuali					
Anno	0_14	15_29	30_64	65+	Totale
2002	0.6%	0.9%	34.6%	63.9%	100%
2003	0.6%	0.9%	33.4%	65.1%	100%
2004	0.7%	0.9%	32.3%	66.1%	100%
2005	0.7%	0.9%	30.6%	67.8%	100%
2006	0.7%	0.9%	30.1%	68.3%	100%
2007	0.7%	0.9%	29.3%	69.0%	100%
2008	0.7%	0.9%	28.5%	69.8%	100%
2009	0.8%	0.9%	27.4%	70.8%	100%
2010	0.8%	0.9%	26.8%	71.4%	100%
2011	0.9%	0.9%	25.3%	72.9%	100%
2012	1.0%	1.0%	23.5%	74.5%	100%
2013	1.0%	1.0%	21.5%	76.4%	100%
Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS					

L'incremento significativo riguarda i pensionati compresi nella fascia 65 anni e più con un aumento di 12.5 punti percentuali nel periodo 2002 – 2013 mentre, per contro, i soggetti della fascia 30-64 anni diminuiscono di 12.9 punti percentuali.

Un leggero aumento di 0.4 punti percentuali riguarda i soggetti di età 0-14 anni mentre quelli compresi nella fascia 15-25 anni rimangono sostanzialmente stabili intorno all'1%.

Rapportando i pensionati alle rispettive fasce di età della popolazione (tab.7) otteniamo risultati in parte opposti alla precedente analisi. Infatti, mentre il numero dei pensionati della fascia di età 65 anni e più aumenta, il suo rapporto rispetto alla stessa fascia di età della popolazione passa dal 95.5% del 2002 al 92.9% del 2013.

Mentre rimane confermato il calo per la fascia 30-64 anni il cui rapporto passa dal 20.7% del 2002 al 12.6% del 2013. Infine, cresce il rapporto per i soggetti delle fasce di età 0-14 (da 1.4% a 2.3%) e 15-25 (da 1.7% a 2.2%).

Tab. 7 - Percentuale pensionati su popolazione per fasce di età (2002-2013)					
Popolazione (valori assoluti)					
Anno	0_14	15_29	30_64	65+	Totale
2002	267,735	345,289	1,113,829	445,373	2,172,226
2003	272,805	337,627	1,124,699	456,829	2,191,960
2004	279,653	331,733	1,149,905	475,650	2,236,941
2005	281,165	327,673	1,151,457	482,480	2,242,775
2006	284,210	320,258	1,153,544	490,944	2,248,955
2007	290,222	324,319	1,164,906	498,239	2,277,686
2008	294,593	323,536	1,168,250	504,611	2,290,990
2009	298,033	320,952	1,167,821	510,792	2,297,598
2010	300,854	318,290	1,168,035	515,174	2,302,353
2011	295,729	305,647	1,124,488	517,518	2,243,382
2012	298,915	302,796	1,126,462	526,547	2,254,720
2013	302,903	312,497	1,137,651	544,866	2,297,917
Pensionati (valori assoluti)					
Anno	0_14	15_29	30_64	65+	Totale
2002	3,751	5,974	230,730	425,389	665,911
2003	4,003	5,945	222,418	433,643	666,075
2004	4,400	6,309	217,913	446,394	675,060
2005	4,554	6,313	205,805	455,690	672,409
2006	4,597	6,347	203,799	463,038	677,821
2007	4,760	6,383	199,375	469,642	680,193
2008	5,037	6,411	193,954	475,406	680,838
2009	5,481	6,335	185,717	479,932	677,488
2010	5,649	6,360	181,606	483,100	676,740
2011	5,884	6,360	170,587	491,849	674,699
2012	6,498	6,569	157,956	500,217	671,254
2013	6,958	6,766	142,794	506,359	662,891
Valori percentuali					
Anno	0_14	15_29	30_64	65+	Totale
2002	1.4%	1.7%	20.7%	95.5%	30.7%
2003	1.5%	1.8%	19.8%	94.9%	30.4%
2004	1.6%	1.9%	19.0%	93.8%	30.2%
2005	1.6%	1.9%	17.9%	94.4%	30.0%
2006	1.6%	2.0%	17.7%	94.3%	30.1%
2007	1.6%	2.0%	17.1%	94.3%	29.9%
2008	1.7%	2.0%	16.6%	94.2%	29.7%
2009	1.8%	2.0%	15.9%	94.0%	29.5%
2010	1.9%	2.0%	15.5%	93.8%	29.4%
2011	2.0%	2.1%	15.2%	95.0%	30.1%
2012	2.2%	2.2%	14.0%	95.0%	29.8%
2013	2.3%	2.2%	12.6%	92.9%	28.8%
Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS					

La spesa annuale per prestazioni pensionistiche suddivisa per sesso (tab.8) mostra come più del 55% è assorbita per pagare le pensioni maschili nonostante rappresentano meno del 50% dei pensionati (tab.5).

Tab. 8 - Spesa annuale per genere (2002-2013)			
Valori assoluti (mgl €)			
Anno	M	F	Totale
2002	5,105,319	3,785,985	8,891,304
2003	5,327,121	3,913,046	9,240,168
2004	5,632,554	4,117,925	9,750,480
2005	5,772,681	4,232,973	10,005,654
2006	6,016,759	4,404,336	10,421,096
2007	6,203,017	4,577,123	10,780,140
2008	6,418,057	4,718,830	11,136,887
2009	6,657,823	4,973,714	11,631,537
2010	6,825,178	5,074,591	11,899,769
2011	6,955,953	5,197,232	12,153,185
2012	7,020,716	5,311,260	12,331,976
2012	6,903,264	5,349,915	12,253,179
Valori percentuali			
Anno	M	F	Totale
2002	57.4%	42.6%	100.0%
2003	57.7%	42.3%	100.0%
2004	57.8%	42.2%	100.0%
2005	57.7%	42.3%	100.0%
2006	57.7%	42.3%	100.0%
2007	57.5%	42.5%	100.0%
2008	57.6%	42.4%	100.0%
2009	57.2%	42.8%	100.0%
2010	57.4%	42.6%	100.0%
2011	57.2%	42.8%	100.0%
2012	56.9%	43.1%	100.0%
2013	56.3%	43.7%	100.0%
Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS			

Nel periodo considerato, comunque, la quota della spesa per le pensioni maschili subisce un leggero calo passando dal 57.4% del 2002 al 56.3% del 2013.

Considerando le fasce di età (tab.9) l'aumento di maggior peso è quello dei pensionati di età 65 anni e più, la cui spesa passa dal 63.1% del 2002 al 77.9% del 2013 mentre subisce un forte calo quella per i soggetti in età 30-64 anni, che passa dal 36.5% del 2002 al 21.6% del 2013.

Sostanzialmente invariata quella relativa ai soggetti in età 0-14 e 15-25 anni.

Tab. 9 - Spesa complessiva annuale delle pensioni per fasce di età (2002-2013)					
Valori assoluti (mgl €)					
Anno	0_14	15_29	30_64	65+	Totale
2002	12,470	25,910	3,243,275	5,608,938	8,891,304
2003	13,427	26,467	3,258,416	5,941,166	9,240,168
2004	15,201	28,977	3,345,068	6,360,662	9,750,480
2005	16,076	29,816	3,234,591	6,724,498	10,005,654
2006	16,376	30,445	3,313,796	7,060,014	10,421,096
2007	17,267	31,270	3,329,923	7,401,244	10,780,140
2008	18,966	32,401	3,350,811	7,734,379	11,136,887
2009	21,501	33,600	3,340,364	8,235,777	11,631,538
2010	22,093	34,058	3,353,604	8,489,689	11,899,769
2011	22,961	34,815	3,209,569	8,885,588	12,153,185
2012	25,459	35,252	2,989,980	9,281,122	12,331,976
2013	27,792	36,712	2,642,442	9,546,048	12,253,179
Valori percentuali					
Anno	0_14	15_29	30_64	65+	Totale
2002	0.1%	0.3%	36.5%	63.1%	100.0%
2003	0.1%	0.3%	35.3%	64.3%	100.0%
2004	0.2%	0.3%	34.3%	65.2%	100.0%
2005	0.2%	0.3%	32.3%	67.2%	100.0%
2006	0.2%	0.3%	31.8%	67.7%	100.0%
2007	0.2%	0.3%	30.9%	68.7%	100.0%
2008	0.2%	0.3%	30.1%	69.4%	100.0%
2009	0.2%	0.3%	28.7%	70.8%	100.0%
2010	0.2%	0.3%	28.2%	71.3%	100.0%
2011	0.2%	0.3%	26.4%	73.1%	100.0%
2012	0.2%	0.3%	24.2%	75.3%	100.0%
2013	0.2%	0.3%	21.6%	77.9%	100.0%
Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS					

Infine, la tab. 10 riporta le variazioni nominali degli importi medi annuali per sesso e fasce di età ponendo il 2002 come anno base. L'importo medio generale ha avuto, nel periodo 2002 - 2013, un tasso di crescita nominale del 38.4%.

Dettagliando per il sesso, l'importo medio relativo a quello femminile è cresciuto del 42% mentre se consideriamo le fasce di età, l'incremento maggiore riguarda i soggetti con 65 anni più con il 43%.

Tab. 10 - Importi medi annuali e loro variazione percentuale nominale (2002 = 100)							
Valori assoluti (€)							
Anno	M	F	0_14	15_29	30_64	65+	Totale
2002	16,361	10,699	3,324	4,337	14,057	13,185	13,352
2003	17,036	11,073	3,354	4,452	14,650	13,701	13,873
2004	17,725	11,526	3,455	4,593	15,350	14,249	14,444
2005	18,262	11,880	3,530	4,723	15,717	14,757	14,880
2006	18,865	12,272	3,562	4,797	16,260	15,247	15,374
2007	19,439	12,676	3,628	4,899	16,702	15,759	15,849
2008	20,036	13,089	3,765	5,054	17,276	16,269	16,358
2009	20,970	13,816	3,923	5,304	17,986	17,160	17,169
2010	21,503	14,122	3,911	5,355	18,466	17,573	17,584
2011	21,964	14,517	3,902	5,474	18,815	18,066	18,013
2012	22,298	14,903	3,918	5,366	18,929	18,554	18,372
2013	22,222	15,188	3,994	5,426	18,505	18,852	18,484
Variazioni percentuali							
Anno	M	F	0_14	15_29	30_64	65+	Totale
2002	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
2003	4.1%	3.5%	0.9%	2.6%	4.2%	3.9%	3.9%
2004	8.3%	7.7%	3.9%	5.9%	9.2%	8.1%	8.2%
2005	11.6%	11.0%	6.2%	8.9%	11.8%	11.9%	11.4%
2006	15.3%	14.7%	7.2%	10.6%	15.7%	15.6%	15.1%
2007	18.8%	18.5%	9.1%	13.0%	18.8%	19.5%	18.7%
2008	22.5%	22.3%	13.3%	16.5%	22.9%	23.4%	22.5%
2009	28.2%	29.1%	18.0%	22.3%	28.0%	30.1%	28.6%
2010	31.4%	32.0%	17.6%	23.5%	31.4%	33.3%	31.7%
2011	34.2%	35.7%	17.4%	26.2%	33.9%	37.0%	34.9%
2012	36.3%	39.3%	17.9%	23.7%	34.7%	40.7%	37.6%
2013	35.8%	42.0%	20.1%	25.1%	31.6%	43.0%	38.4%
Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS							

Nel paragrafo successivo si analizza nel dettaglio la dinamica del potere di acquisto per il periodo 2002 - 2013 attraverso il confronto di vari importi pensionistici.

Potere di acquisto delle pensioni nel periodo 2002 -2013 in provincia di Torino

A partire dal 1994 (riforma Amato) e confermato dalla successive riforme, l'indicizzazione dei trattamenti pensionistici ha seguito il solo andamento dei prezzi, inoltre, lo stesso adeguamento ai prezzi è stato parziale per la parte di pensione oltre un determinato importo.

L'indicizzazione dei trattamenti avviene attraverso un meccanismo di perequazione, che ha subito modifiche negli anni, che può essere riassunto in due punti:

- la rivalutazione tiene conto della titolarità di tutte le prestazioni pensionistiche in capo a un soggetto e non alle singole pensioni;
- la percentuale di aumento delle pensioni per l'adeguamento al costo della vita si applica per fasce di importo.

Nel periodo considerato, ci sono stati diversi interventi temporanei volti a bloccare, parzialmente o totalmente, l'indicizzazione di determinati importi di pensione.

La seguente tabella ricostruisce le aliquote di perequazione automatica per fasce di importo nel periodo oggetto di analisi:

Tab. 11 - Aliquote di perequazione automatica per fasce di importo (2002 - 2013)

Importi pensione	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
<=3 volte il minimo INPS	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00
<=5 volte il minimo INPS	0.90	0.90	0.90	0.90	0.90	0.90	1.00	1.00	1.00	0.90	0.00	0.00
<=8 volte il minimo INPS	0.75	0.75	0.75	0.75	0.75	0.75	0.75	0.75	0.75	0.75	0.00	0.00
altrimenti	0.75	0.75	0.75	0.75	0.75	0.75	0.00	0.75	0.75	0.75	0.00	0.00

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

La dinamica delle pensioni riflette l'andamento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi (FOI). In particolare, il primo gennaio di ogni anno le pensioni vengono adeguate sulla base della variazioni registrata dall'indice medio annuo nell'anno appena concluso.

Il meccanismo di indicizzazione da, quindi, origine ad un ritardo medio di sei mesi tra variazione dell'indice e adeguamento delle pensioni. Questa reazione ritardata crea le condizioni per una riduzione del reddito reale dei pensionati quando l'inflazione è in crescita e di un suo incremento quando l'inflazione si riduce.

Inoltre, l'adeguamento alle variazioni dei prezzi non solo è ritardato ma è anche non proporzionale perché avviene per fasce di importo. Ciò significa che l'analisi dell'andamento del reddito reale dei pensionati nel periodo 2002 – 2013 deve essere condotta con riferimento a pensioni di importi diversi.

Infine occorre considerare anche il meccanismo del *fiscal drag* che, in periodo di crescita dell'inflazione genera un prelievo maggiore di quello reale⁵.

Per la nostra analisi abbiamo considerato quattro importi definiti sulla base del trattamento minimo INPS che, per l'anno 2001 era di euro 382,00 al mese per complessivi euro 4.960 annuali.

In particolare gli importi considerati sono stati pari a tre, cinque, otto e dieci volte il trattamento minimo e cioè euro 14.898, euro 24.830, euro 44.694 ed euro 49.600.

Gli importi sono stati scelti tenendo conto del meccanismo di perequazione.

Una pensione pari a tre volte il minimo ha goduto di una indicizzazione piena per tutto il periodo considerato (vedi tab. 11) mentre ciò non è avvenuto per gli altri importi.

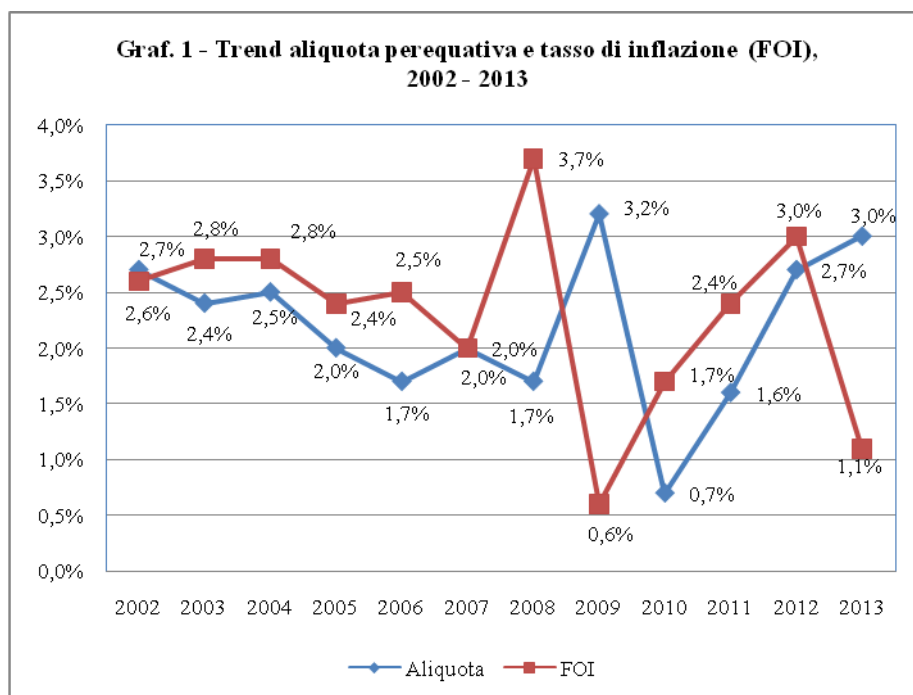
Infatti, una pensione pari a cinque volte il minimo ha goduto di una indicizzazione piena in solo tre anni su dodici mentre per i restanti è stata del 90% per essere zero negli anni 2012 e 2013.

Per la pensione pari a otto volte il minimo l'indicizzazione è stata del 75% fino al 2011 mentre è stata azzerata per gli anni 2012 e 2013.

Infine per la pensione pari a dieci volte il minimo è stata del 75% per nove anni su dodici; per gli anni 2008, 2012 e 2013 non è stata applicata nessuna indicizzazione.

⁵Il *fiscal drag* monetario (o da inflazione) consiste nel fatto che, in presenza di inflazione e di un sistema di protezione almeno parziale dei redditi monetari lordi, l'imposizione diretta di tipo progressivo comporta una crescita più che proporzionale del carico fiscale poiché all'aumentare del reddito nominale l'imponibile occupa scaglioni aventi più alte aliquote marginali.

Il seguente grafico (graf. 2) riporta il trend dell'aliquota perequativa e del tasso di inflazione (FOI, al netto dei tabacchi) per il periodo considerato.



Si vede come l'aliquota perequativa è inferiore al tasso di inflazione con eccezione degli anni 2009 e 2013 dove è superiore.

Ma ciò non significa che per quegli anni il meccanismo di adeguamento abbia protetto le pensioni dall'inflazione in quanto, come detto in precedenza, esso opera con un certo ritardo perché applicato tenendo conto di quanto avvenuto l'anno precedente.

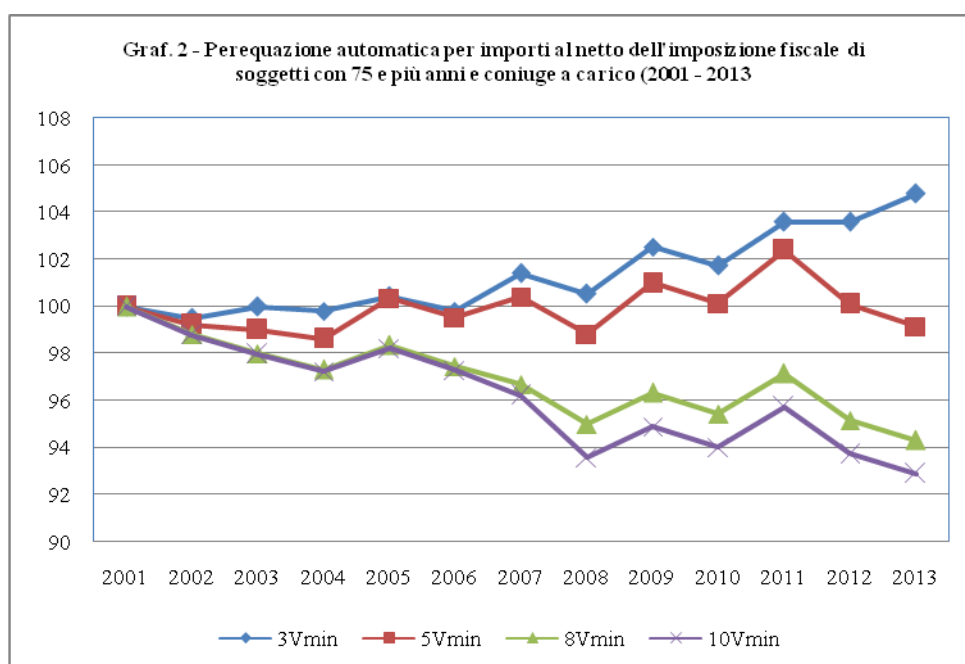
Quanto detto significa che per l'anno corrente, non solo non permette il recupero dell'inflazione passata ma, se questa permane e/o aumenta contrae ulteriormente il valore reale delle pensioni.

Per determinare il potere di acquisto degli importi, il meccanismo adottato è il seguente:

- gli importi equivalenti a tre, cinque, otto e dieci volte il trattamento minimo del 2001 sono stati rivalutati di anno in anno fino al 2013 seguendo la normativa della perequazione automatica (tab. 11) calcolando, così, il reddito lordo nominale (a prezzi correnti);
- i valori ottenuti sono stati trasformati in importi a parità di potere d'acquisto ponendo il 2001 come anno base e utilizzando l'indice FOI al netto dei tabacchi (rilevato per la Provincia di Torino). È stato, cioè, calcolato il reddito lordo costante;

- al reddito lordo costante è stata applicata l'imposizione diretta (IRPEF e addizionale regionale) ottenendo il reddito netto costante;
- infine, sono stati calcolati i numeri indi a base 2001 per ciascuno degli importi, dividendo gli importi ammontanti a parità di potere d'acquisto per i loro valori nel 2001.

Il risultato è riportato nel seguente grafico (graf. 2) e , a titolo di esempio, si riferisce ad un pensionato di 75 anni e più con coniuge a carico.

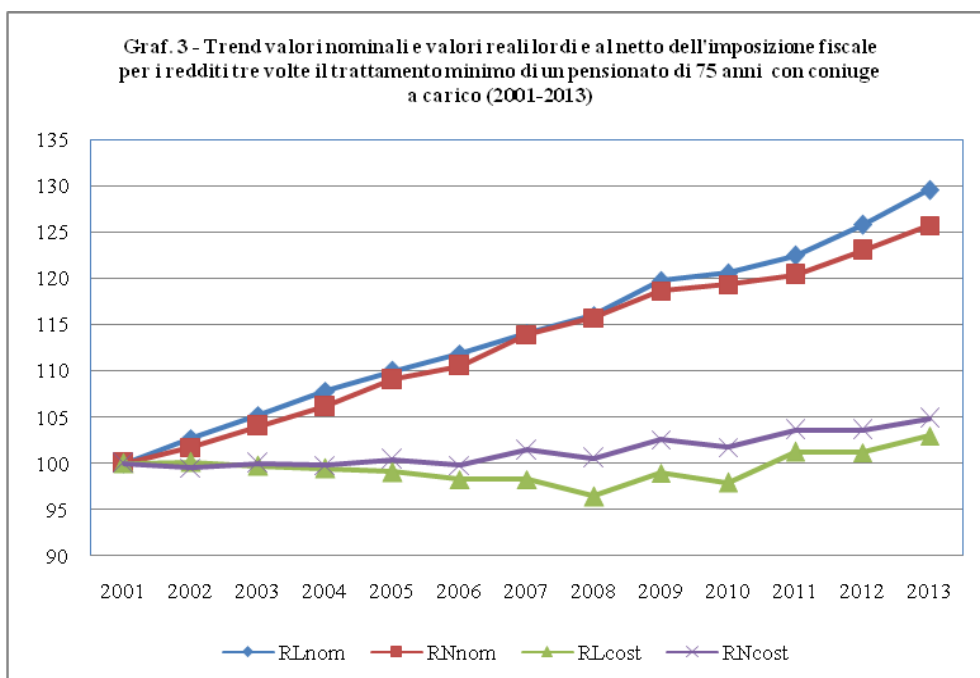


L'analisi mostra come i redditi bassi (fino a tre volte il minimo INPS), nel periodo 2001 – 2013, hanno registrato un lieve incremento del loro reddito netto reale del 4,8% mentre i redditi pari a cinque volte il trattamento minimo hanno sostanzialmente mantenuto, nel 2013, il valore del 2001 (-0,1%).

Decisamente peggio è andata per i redditi pari a otto e dieci volte il trattamento minimo che hanno subito una perdita pari a 5,7% e 7,1% rispetto al 2001.

Al fine di comprendere quanto accaduto nel periodo considerato, il seguente grafico riporta il valori nominali e reali relativo di un pensionato di 75

anni con coniuge a carico ed un importo pensionistico pari a tre volte il trattamento minimo.



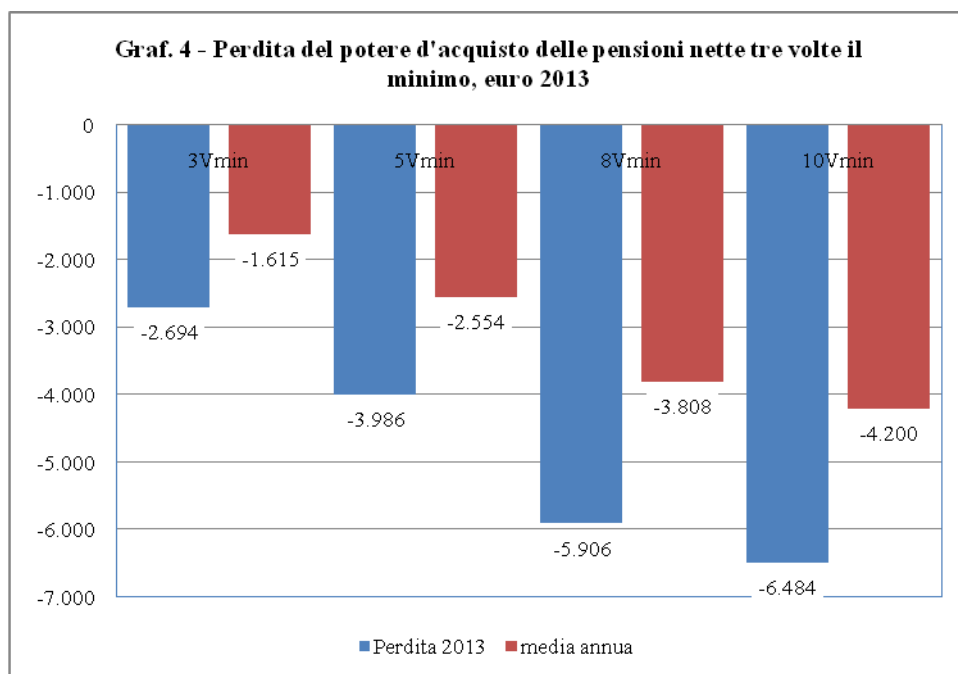
Il grafico riporta i seguenti importi:

- reddito lordo nominale. È l'importo al lordo della tassazione espresso a prezzi correnti;
- reddito netto nominale. È l'importo al netto della tassazione espresso a prezzi correnti;
- reddito lordo costante. È l'importo al lordo della tassazione espresso in termini di potere d'acquisto del 2001;
- reddito netto costante. È l'importo al netto della tassazione espresso in termini di potere d'acquisto del 2001.

Il grafico evidenzia come il reddito lordo nominale, nel periodo considerato, è cresciuto del 29,6% mentre per quello netto la crescita è stata del 25,7%.

Ma se consideriamo il potere di acquisto le percentuali sono di gran lunga inferiori. Infatti il reddito lordo costante cresce del 3% mentre quello netto del 4,8%.

Infine, è stata quantificata la perdita del potere d'acquisto, per tutti gli importi considerati (riferiti ad un pensionato di 75 anni con coniuge a carico), nel periodo 2001 – 2013, dovuta al differente andamento degli importi nominali e reali. Il risultato è riportato nel seguente grafico:



Dalle simulazioni effettuate si vede come, per un soggetto percettore di una pensione tre volte il trattamento minimo, nel 2013 la perdita è di 2.694⁶ euro, mentre la perdita media, nel periodo 2001 – 2013, è stata di 1.615 euro all'anno.

⁶La quantificazione è stata ottenuta confrontando, per ogni anno, il valore del reddito netto nominale con il reddito netto costante (espresso al potere di acquisto del 2001).

Capitolo 3

Gli elementi di conoscenza emersi

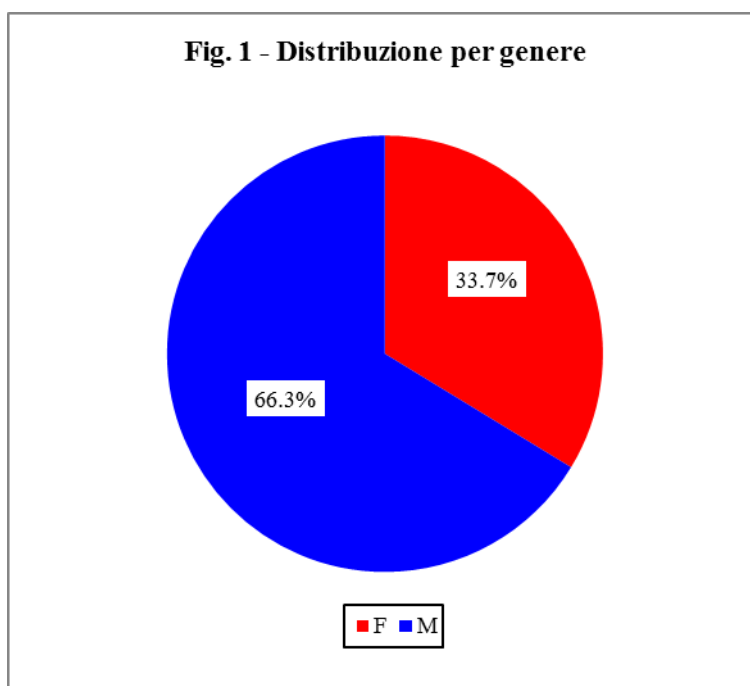
Vengono presentati in questa sede gli elementi di conoscenza emersi della elaborazione dei dati reperiti mediante i questionari sottoposti ai 270 pensionati che hanno costituito il campione della ricerca.

I questionari sono stati compilati mediante sia auto compilazione da parte dei pensionati coinvolti, sia compilazione assistita da parte dei Ricercatori o degli operatori delle Sedi sindacali, formati appositamente per questo compito Direttore della Ricerca.

Le Sedi Sindacali nell'ambito delle quali sono stati raccolti i questionari sono, per quanto riguarda Torino, quelle di Via Luini, Via Gottardo, Via Barletta e Via Sidoli.

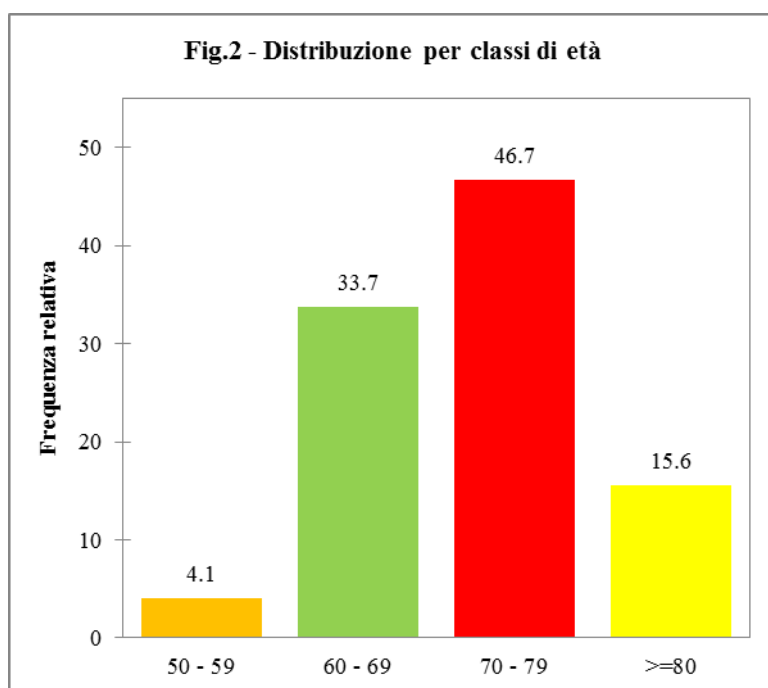
Le Sedi dell'Area Metropolitana sono quelle di Rivoli, Settimo Torinese e Nichelino.

Rispetto al genere, il campione è costituito da 179 uomini (66,3 %) e 91 donne (33,7 %).

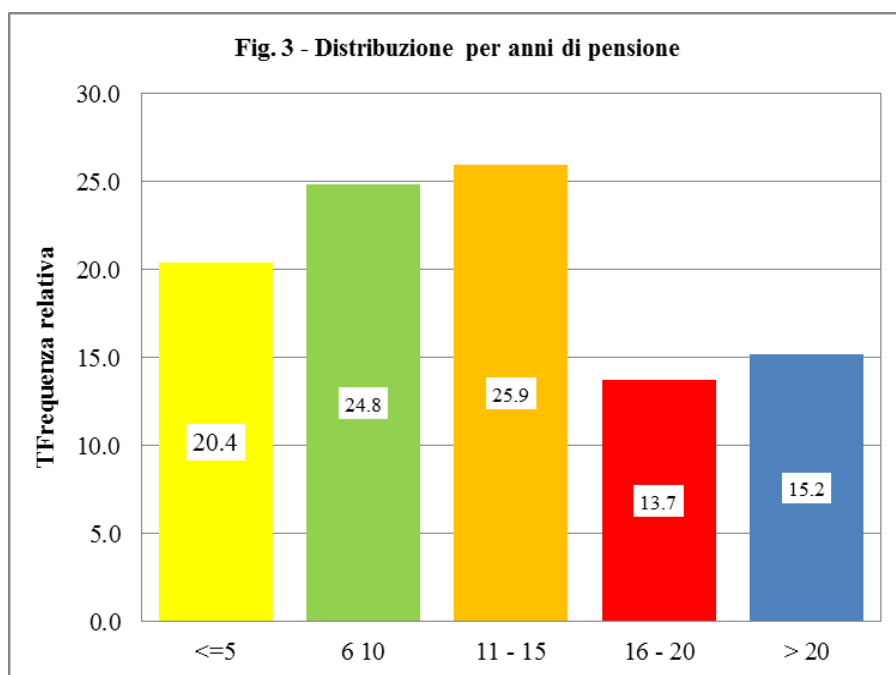


L'età media dei pensionati che hanno partecipato alla ricerca in qualità di campione è di 71,58 anni.

Per quanto concerne l'età, 11 interpellati (4,1 %) hanno un'età compresa tra i 50 ed i 59 anni, 91 (33,7 %) tra i 60 ed i 69 anni, 126 (46,7 %) tra i 70 ed i 79, mentre 42 (15,6 %) superano gli 80 anni.



Riguardo al numero di anni di vita pensionistica degli interpellati, 55 di loro (20,4 %) sono in pensione da meno di 5 anni, 67 (24,8 %) da un numero di anni compreso tra i 6 ed i 10, 70 (25,9 %) da uno compreso tra gli 11 ed i 15 anni, 37 (13,7 %) da un periodo che va dai 16 ai 20 anni, mentre 41 (15,2 %) sono in pensione da oltre 20 anni

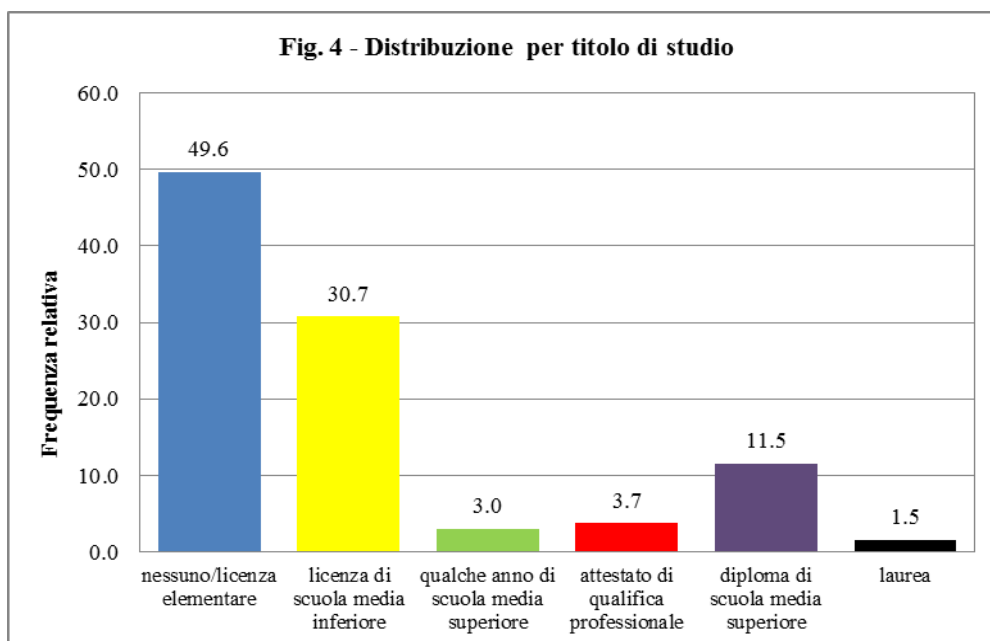


La media degli anni di pensionamento degli interpellati è di 12,53 anni.

Per quanto riguarda la città ove risiedono, la gran parte risiede a Torino: si tratta di 160 interpellati (59,3 %), mentre 41 (15,2 %) risiedono a Rivoli, 33 (12,2 %) a Nichelino, 23 (8,5 %) a Settimo Torinese ed altri, era più diffusamente, in altre cittadine dell'area metropolitana, pur facendo riferimento alle quattro Sedi della UILP considerate.

Comune residenza	Frequenza	Percentuale
Borgaro	2	0.7
Brandizzo	2	0.7
Caselle	1	0.4
Collegno	2	0.7
Corio	1	0.4
Leinì	1	0.4
Nichelino	33	12.2
Rivoli	41	15.2
San Mauro	2	0.7
Settimo	23	8.5
Torino	160	59.3
Venaria	1	0.4
Volpiano	1	0.4
Totale	270	100.0

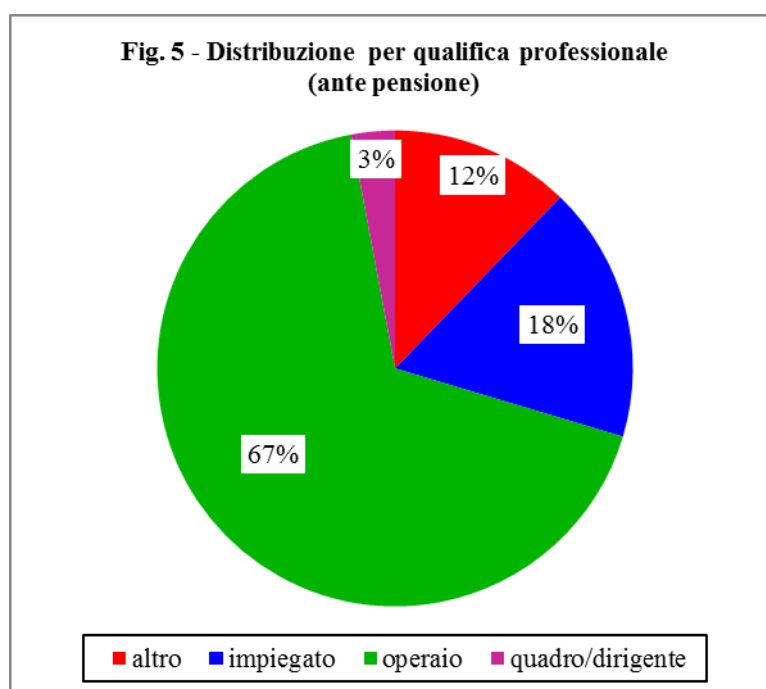
Riguardo al titolo di studio dei pensionati interpellati, la maggior parte di loro ha conseguito la Licenza elementare: si tratta di 134 interpellati (49,6 %), mentre 83 (30,7 %) hanno conseguito la licenza di Scuola Media inferiore. Inoltre, 31 pensionati (11,5 %) sono in possesso del Diploma di Scuola Media Superiore, mentre 10 (3,7 %) possiedono un attestato di qualifica professionale. Infine, 8 interpellati (3 %) hanno frequentato qualche anno di Scuola Media Superiore, mentre 4 (1,5 %) sono laureati.



Per quanto concerne la condizione familiare, 143 interpellati (53 %) vivono con il proprio coniuge o con il convivente, 75 (27,8 %) vivono da soli, 37 (13,7 %) con coniuge, convivente e figli, 7 (2,6 %) con altri famigliari (principalmente con fratelli e sorelle), mentre 6 (2%) sono separati.

Condizione familiare	Frequenza	Percentuale
vive solo/a	75	27.8
con coniuge/convivente	143	53.0
con coniuge/convivente e figli	37	13.7
vive da separato/divorziato con figli	6	2.2
con altri familiari	7	2.6
altro	2	0.7
Totale	270	100.0

La qualifica professionale che i pensionati avevano nel momento in cui hanno lasciato il mondo del lavoro era di operaio per 182 di loro (67,4 %), di impiegato per 47 (17,4 %), di quadro dirigente per 8 (3 %).



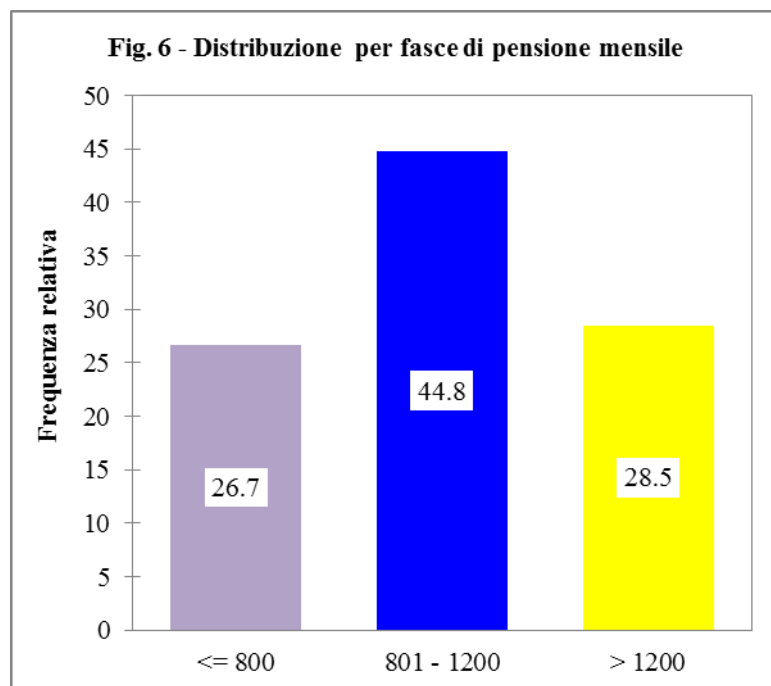
Per quanto riguarda il settore delle imprese in cui avevano lavorato, il preponderante risulta essere quello meccanico, con 101 segnalazioni (37,4 %), seguito da quello, delle attività manifatturiere (tessile, plastica, gomma, industria, ecc.) con 42 (15,6 %), del commercio con 32 (11,9 %) , dell'edilizia

con 27 (10 %), dei servizi Altri (turismo, istruzione, ecc.) con 18 (6,7 %) e dei trasporti con 9 (3,3 %).

Settore imprese appartenenza pre-pensione	Frequenza	Percentuale
agricoltura	1	0.4
meccanica	101	37.4
edilizia/costruzioni	27	10.0
commercio	32	11.9
trasporti	9	3.3
attività manifatturiere	42	15.6
altri servizi	18	6.7
altro	40	14.8
Totale	270	100.0

Per quanto concerne l'ammontare medio delle pensioni di ciascun interpellato, l'importo netto percepito mensilmente è di euro 1.115,46 netti.

Per quanto concerne l'ammontare del reddito mensile di ogni singolo pensionato, 72 di loro (26,7 %) acquisiscono una pensione inferiore agli 800,00 euro mensili, 121 (44,8 %) una pensione compresa tra gli 800,00 euro ed i 1200 euro, mentre 77 (28,5 %) ne percepiscono una che supera i 1200,00 euro.

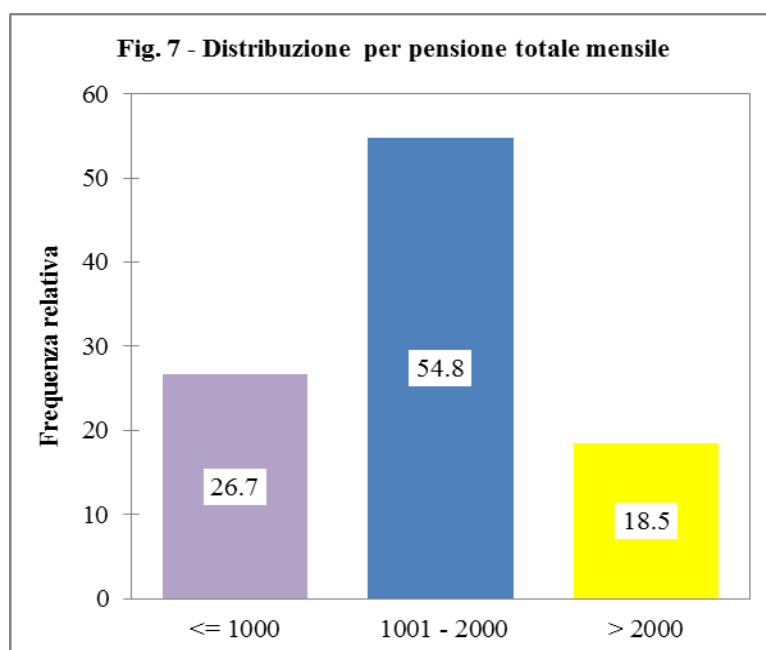


La pensione percepita dagli interpellati è l'unico reddito del proprio nucleo familiare per 160 di loro (59,3 %), mentre per 110 (40,7 %) il reddito mensile dato dalla loro pensione viene integrato da altre forme di reddito.

La integrazione del reddito del nucleo familiare è in gran parte fornito dal coniuge con la propria pensione, come avviene in 102 casi (37,8 %), e molto raramente da altri familiari - 8 situazioni (3 %).

Il reddito medio del nucleo familiare dei pensionati risulta essere di Euro 1.529,96, superiore all'ammontare medio delle loro pensioni percepite individualmente, in quanto, come specificato in precedenza, ai loro redditi pensionistici si aggiungono quelli dei consorti – conviventi.

Rispetto al reddito complessivo dei nuclei familiari, 72 famiglie (26,7 %) ne assommano uno inferiore ai 1000,00 euro, 148 (54,8 %) uno compreso tra i 1001,00 ed i 2000,00 euro, mentre 50 (18,5 %) hanno un reddito mensile che supera i 2000,00 euro.

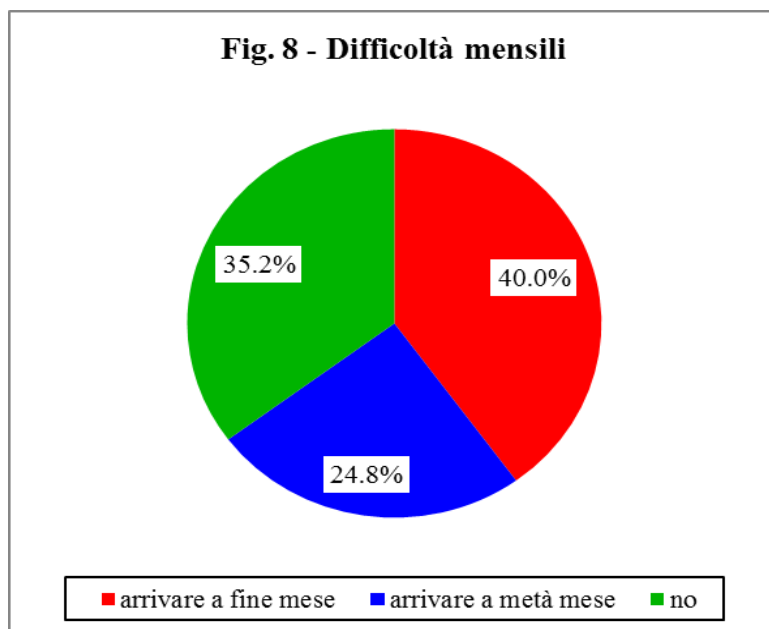


In merito alla situazione abitativa, si rileva che 163 pensionati (60,4 %) vivono in una casa di loro proprietà, 73 (27 %) vivono in un appartamento di cui pagano l'affitto a proprietari privati, 22 (8,1 %) vivono in una casa popolare, 7 (2,6 %) in situazioni di comodato d'uso e 5 (1,9 %) hanno ancora in corso il pagamento del mutuo della propria casa.

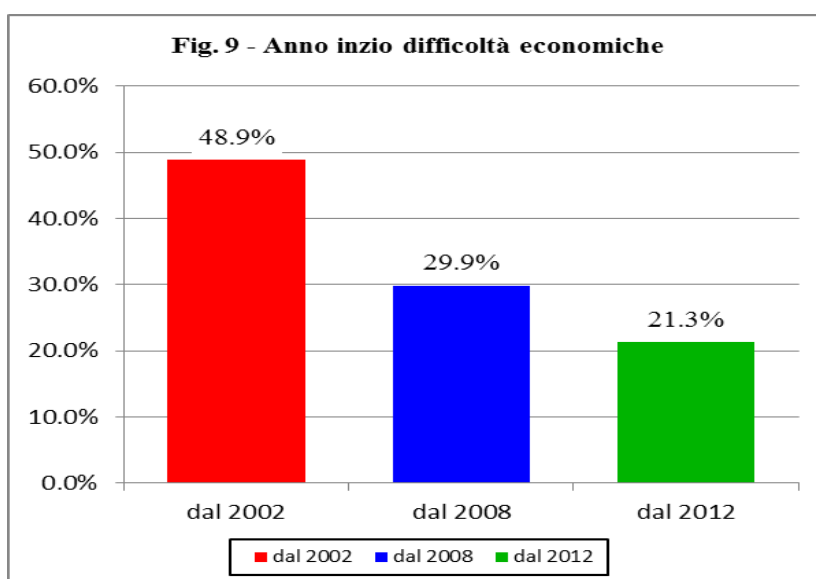
Situazione abitativa	Frequenza	Percentuale
affitto	73	27.0
casa popolare	22	8.1
casa di proprietà	163	60.4
mutuo in corso	5	1.9
altro	7	2.6
Totale	270	100.0

Focalizzando l'attenzione sulle eventuali difficoltà economiche affrontate dopo essere entrati nel periodo della pensione, 108

interpellati (40 %) dichiarano di non riuscire ad arrivare alla fine del mese col proprio reddito, 67 (24,82 %) non riescono ad arrivare neppure alla metà del mese mentre 95 (35,18 %) rivelano di non avere incontrato difficoltà ad arrivare al fatidico giorno di fine mese.



Il periodo in cui si sono palesate le prime difficoltà economiche viene individuato da 85 (48,9 %) nel 2002 (anno di avvio dell'euro nel nostro Paese), da 52 (29,9 %) nel 2008 (anno dell'esplosione della crisi finanziaria internazionale, da 37 (21,3 %) nel 2012 (anno dell'instaurarsi del Governo Monti in Italia).



Entrando nel merito delle tipologie di difficoltà economiche riscontrate, si rileva che le più indicate riguardano il pagamento delle utenze domestiche con 95 segnalazioni (23,8 %), quello delle spese per la manutenzione della

propria abitazione con 92 (23,1 %), il pagamento delle spese sanitarie con 79 (19,8 %), il pagamento degli affitti con 56 segnalazioni (14 %) , quello dei mutui, con 16 (4 %). Inoltre, 30 pensionati (7,5 %) segnalano difficoltà nel pagare le spese di trasporto e 20 (5 %) le utenze telefoniche⁷.

Difficoltà economiche	Nr Risposte	Percentuale
pagare il mutuo	16	4.0%
pagare l'affitto	56	14.0%
pagare le spese della casa	92	23.1%
pagare le utenze	95	23.8%
pagare le utenze telefoniche	20	5.0%
pagare le spese di trasporto	30	7.5%
pagare le spese sanitarie	79	19.8%
pagare altro	11	2.8%
Totale	399	100.0%

Le conseguenti rinunce che i pensionati hanno dovuto affrontare all'insorgere delle difficoltà economiche riguardano il rinuncia alle vacanze estive in 129 casi (15 %), ad andare a cena in pizzeria od in un ristorante in 119 (13,8 %). Inoltre, per quanto concerne la gestione della vita quotidiana si rileva come rinuncia quella alla qualità degli alimenti in 90 (10,5 %), all'acquisto di abiti in 98 (11,4 %), alla quantità del cibo 71 casi (8,2 %).

Ulteriori rinunce affrontate dai pensionati sono state quella ad andare al cinema o a teatro o a concerti per 81 (9,4 %), alle vacanze brevi o periodiche per 61 (7,1 %), a cambiare l'automobile per 68 (7,9 %), all'acquistare quotidiani o riviste per 52 (6 %), all'acquisto di libri e materiale audiovisivo per 45 (5,2 %) ed al tabacco per 40 (4,6 %)⁸.

Rinunce conseguenti le difficoltà	Nr Risposte	Percentuale
quantità di alimenti	71	8.2%
qualità di alimenti	90	10.5%
pizzeria o ristorante	119	13.8%
cinema, teatro, concerto	81	9.4%
tabacco	40	4.6%
acquisto di vestiti	98	11.4%
cambiare l'auto	68	7.9%
quotidiani o riviste	52	6.0%
libri, materiale audiovisivo	45	5.2%
vacanze estive	129	15.0%
vacanze brevi e periodiche	61	7.1%
rinunciare altro	7	0.8%
Totale	861	100.0%

⁷ La domanda prevedeva risposte multiple. In questi casi la percentuale si riferisce al totale delle risposte date e non al totale dei soggetti che hanno risposto.

⁸ La domanda prevedeva risposte multiple

Per fronteggiare le difficoltà economiche, 95 pensionati (40,1 %) non hanno dovuto ricorrere a nessun aiuto, 51 (21,5 %) hanno fatto ricorso ai propri risparmi, mentre 91 (38,4 %) hanno dovuto ricorrere ad aiuti esterni diversi dai risparmi familiari.

Ricorso ad aiuto per difficoltà	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
si	91	33.7	38.4
miei risparmi	51	18.9	21.5
no	95	35.2	40.1
Totale validi	237	87.8	100.0
mancata risposta	33	12.2	
Totale	270	100.0	

I pensionati che sono ricorsi a forme di aiuto, in 23 casi (16,3 %) hanno chiesto un prestito alle banche, in 22 (15,6 %) prestiti ai figli, in 19 (13,5 %) ad una finanziaria, in 13 (9,2 %) ai parenti, in 5 (3,5 %) ad amici, in 3 (2,1 %) al proprio partner. Inoltre, segnalano di essersi rivolti ai Servizi Sociali in 17 casi (12,1 %), in 16 casi (11,3 %) hanno dovuto ricorrere a forme di sostegno, in 11 (7,8 %) hanno richiesto aiuto alla Parrocchia e in altri 11 (7,8 %) ad Associazioni di volontariato.

Richieste di aiuto per difficoltà a:	Nr Risposte	Percentuale
banca	23	16.3%
finanziaria	19	13.5%
prestito dal partner	3	2.1%
prestito dai figli	22	15.6%
prestito dai parenti	13	9.2%
prestito dagli amici	5	3.5%
servizi sociali	17	12.1%
misure di sostegno	16	11.3%
parrocchia	11	7.8%
associazioni di volontariato	11	7.8%
altro tipo di aiuto	1	0.7%
Totale	141	100.0%

Rispetto alle difficoltà economiche del nucleo familiare, i pensionati devono aiutare economicamente anche i propri figli che incontrano a loro volta difficoltà: è quanto è avvenuto a 128 interpellati (47,6 %).

Aiuto dei pensionati ai figli	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
si	128	47.4	47.6
no	141	52.2	52.4
Totale validi	269	99.6	100.0
mancata risposta	1	0.4	
Totale	270	100.0	

Le motivazioni per le quali i pensionati hanno dovuto intervenire per aiutare i figli in difficoltà sono in 47 casi (19,4 %) per sostenere le spese per il mutuo o per l'affitto, in 45 (18,6 %) per le spese della gestione della casa, in 42 (17,4 %) per pagare le utenze domestiche, in 36 (14,9 %) per fare fronte alle spese sanitarie, in 17 (7 %) rispettivamente per pagare debiti contratti dai figli presso banche e / o finanziarie, e per sostenerli nelle spese di trasporto, in 14 (5,8 %) per garantire acquisti di vari beni, in 10 (4,1 %) per pagare le utenze telefoniche

Motivazione aiuto ai figli	Nr Risposte	Percentuale
pagare debiti/bancari/finanziari	17	7.0%
garantire acquisti	14	5.8%
pagare mutuo/affitto	47	19.4%
pagare spese casa	45	18.6%
pagare utenze domestiche	42	17.4%
pagare utenze telefoniche	10	4.1%
pagare spese di trasporto	17	7.0%
pagare spese sanitarie	36	14.9%
pagare altro	14	5.8%
Totale	242	100.0%

Le difficoltà economiche e le rinunce che i pensionati hanno vissuto per sé o per i propri figli hanno causato per loro anche situazioni di malessere psico – fisico. Infatti, dalle loro risposte si rilevano 79 casi di ansia (16,17 %), 58 (17 %) di insorgenza di stress, 57 (16,7 %) di depressione, 50 (14,7 %) di incremento di condizioni pregresse di stress.

Inoltre, si evidenziano 41 casi di insonnia (12 %), 29 (8,5 %) di disturbi fisici, 9 (2,6 %) di disturbi alimentari.

Infine, si rilevano 10 casi di incremento nel fumare, mentre 3 interpellati (0,9 %) hanno iniziato a bere.

Situazioni di malessere	Nr risposte	Percentuale
depresso	57	16.7%
ansioso	79	23.2%
stressato	58	17.0%
aumento stress	50	14.7%
disturbi fisici	29	8.5%
disturbi alimentari	9	2.6%
aumento fumo	10	2.9%
iniziato a bere	3	0.9%
insonnia	41	12.0%
altro malessere	5	1.5%
Totale	341	100.0%

Per quanto riguarda difficoltà inerenti la gestione della salute, vengono evidenziate la lunga attesa per gli esami inerenti malattie in 180 casi (27,7 %)), il costo dei farmaci non esenti ticket in 126 (19,4 %), la lunga attesa presso gli ambulatori in 120 (18,5 %), l'elevato costo delle prestazioni sanitarie in 117 (18 %), le difficoltà di spostamento per effettuare le visite in 43 (6,6 %), la poca attenzione dei medici in 38 (5,8 %), la poca attenzione del personale paramedico in 18 (2,8 %).

Difficoltà nella gestione della salute	Nr risposte	Percentuale
costo prestazioni sanitarie	117	18.0%
attesa per esami	180	27.7%
attese lunghe ambulatori	120	18.5%
poca attenzione dai medici	38	5.8%
poca attenzione del personale	18	2.8%
spostamento per visite	43	6.6%
costi dei farmaci	126	19.4%
altre difficoltà	8	1.2%
Totale	650	100.0%

Rispetto alla consistenza delle reti familiari ed amicali, presa in considerazione per verificare la intensità della vita di relazione dei pensionati, si è fatto riferimento alle loro famiglie – figli, nipoti, fratelli e sorelle - ed agli amici frequentati.

Per quanto riguarda il rapporto con i figli, la frequentazione si diversifica in tutti i giorni per 73 pensionati (30,4 %), una volta alla settimana per 40 (16,7 %), in due o tre volte la settimana per 39 (16,3 %), in due o tre volte al mese per 36 (15 %), raramente per 25 (10,4 %), una volta al mese per 23 (9,6 %). Inoltre, si rileva che 4 anziani (1,7 %) non vedono mai i propri figli.

Frequentazione dei figli	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
mai	4	1.5	1.7
raramente	25	9.3	10.4
una volta al mese	23	8.5	9.6
due/volte al mese	36	13.3	15.0
una volta alla settimana	40	14.8	16.7
due/tre volte la settimana	39	14.4	16.3
tutti i giorni	73	27.0	30.4
Totale validi	240	88.9	100.0
mancata risposta	30	11.1	
Totale	270	100.0	

I nipoti frequentano i nonni tutti i giorni in 51 casi (25,5 %) , due o tre volte alla settimana in 34 (17 %), due o tre volte al mese in 32 casi(16 %), raramente in 31 (15,5 %), una volta alla settimana in 28 casi (14 %), ed una volta al mese in 18 (9 %), mai in 6 (3 %).

Frequentazione nipoti	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
mai	6	2.2	3.0
raramente	31	11.5	15.5
una volta al mese	18	6.7	9.0
due/tre volte al mese	32	11.9	16.0
una volta alla settimana	28	10.4	14.0
due/tre volte la settimana	34	12.6	17.0
tutti i giorni	51	18.9	25.5
Totale validi	200	74.1	100.0
mancata risposta	70	25.9	
Totale	270	100.0	

La frequentazione con sorelle e fratelli si verifica raramente in 91 casi (40,1 %), una volta al mese in 38 (16,7 %), due o tre volte al mese in 35 (15,4 %), una volta alla settimana in 20 (8,8 %), tutti i giorni in 12 (5,3 %) due o tre volte alla settimana in 7 (3,1 %).

Da rilevare come 24 pensionati (10,6 %) non incontrino mai le proprie sorelle e fratelli, in quanto vivono nelle città e nei paesi di origine degli interpellati.

Frequentazione fratelli/sorelle	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
mai	24	8.9	10.6
raramente	91	33.7	40.1
una volta al mese	38	14.1	16.7
due/tre volte al mese	35	13.0	15.4
una volta alla settimana	20	7.4	8.8
due/tre volte alla settimana	7	2.6	3.1
tutti i giorni	12	4.4	5.3
Totale validi	227	84.1	100.0
mancata risposta	43	15.9	
Totale	270	100.0	

Per quanto riguarda i rapporti con gli amici, 95 pensionati (36,4 %) sostengono di averne pochi, mentre 166 (63,6 %) si relazionano con molti⁹.

Consistenza numero amici	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
pochi	166	61.5%	63.6%
tanti	95	35.2%	36.4%
Totale validi	261	96.7%	100.0%
mancata risposta	9	3.3%	
Totale	270	100.0%	

Rispetto alla frequentazione, gli interpellati frequentano gli amici tutti i giorni in 59 casi (26 %), raramente in 56 casi (24,7 %), due o tre volte la settimana in 33 (14,5 %), una volta alla settimana in 32 (14,1 %), una volta al mese in 20 (8,8 %), mentre 1 pensionato non li frequenta mai.

Frequentazione amici	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
mai	1	0.4	0.4
raramente	56	20.7	24.7
una volta al mese	20	7.4	8.8
due/tre volte al mese	26	9.6	11.5
una volta alla settimana	32	11.9	14.1
due/tre volte la settimana	33	12.2	14.5
tutti i giorni	59	21.9	26.0
Totale validi	227	84.1	100.0
mancata risposta	43	15.9	
Totale	270	100.0	

In merito alle attività nelle quali i pensionati interpellati si impegnano, 162 segnalazioni (27 %) riguardano il guardare la televisione o film con lettore di DVD, 93 (15,5 %) frequentare il sindacato UILP, 65 (10,8 %) la lettura, 55 (9,2 %) frequentare gli amici, 38 (6,3 %) partecipare alle attività di Centri di incontro o Sociali.

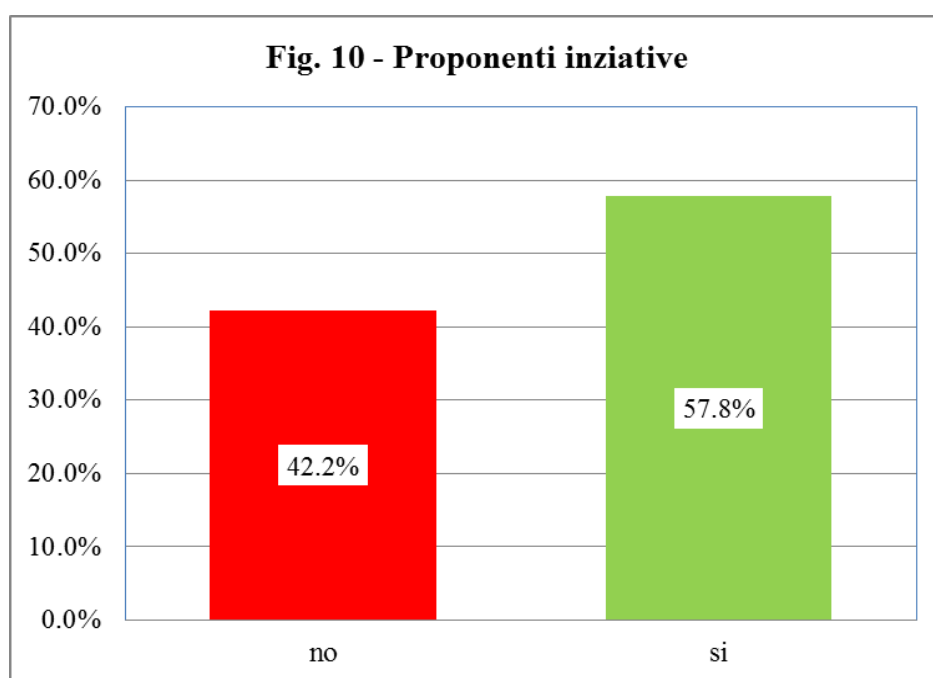
Inoltre, 37 pensionati interpellati (6,2 %) si impegnano nel partecipare ad attività di volontariato, 31 (5,2 %) amano navigare in Internet, 28 (4,7 %)

⁹ Per pochi amici si intende un numero che va da 1 a 3, per molti oltre i 4.

ballare, 26 (4,3 %) fare ginnastica, 17 (2,8 %) viaggiare, 7 (1,2 %) scrivere, 6 (1 %) andare a teatro, 3 (0,5 %) disegnare, 2 (0,3 %) andare ai concerti.

Attività dei pensionati	Nr risposte	Percentuale
concerti	2	0.3%
teatro	6	1.0%
ballo	28	4.7%
ginnastica	26	4.3%
centri incontro, sociali	38	6.3%
TV, film	162	27.0%
leggere	65	10.8%
internet	31	5.2%
disegnare/dipingere	3	0.5%
scrivere	7	1.2%
amici	55	9.2%
viaggiare	17	2.8%
UILP	93	15.5%
volontariato	37	6.2%
altra attività	30	5.0%
Totale	600	100.0%

Per quanto concerne le iniziative che il Sindacato UILP dovrebbe attivare per aiutare gli interpellati a migliorare la propria condizione di difficoltà o a risolvere in maniera efficace i problemi che assillano la vita quotidiana, hanno formulato delle proposte 156 interpellati (57,8 %)



Le attività che sono state indicate si sono estese ben oltre alla situazione individuale dell'interpellato, ma hanno assunto una visione più generale dei problemi che assillano le persone in difficoltà delle quali il Sindacato dovrebbe occuparsi.

Analizzando le iniziative proposte, si rileva che possono raggrupparsi in tre categorie.

La prima riguarda iniziative che riferibili al reddito dei pensionati.

Pertanto, 31 interpellati che hanno proposto iniziative (20 %) ritengono che il Sindacato debba intervenire per aumentare le pensioni.

Inoltre, 26 (16,66 %) sostengono la necessità di riparametrare le pensioni per adeguarle al costo della vita dei pensionati.

Viene anche proposto da 12 pensionati (7,7 %) che il sindacato richieda al Governo di erogare gli 80,00 euro anche ai pensionati, ad integrazione del reddito pensionistico.

Delle segnalazioni, 9 (5,76 %) riguardano la necessità di aiutare economicamente gli anziani che sono in difficoltà economica, e che hanno diritto ad una vita dignitosa.

Con una richiesta più contestuale alla UILP, viene proposto di non fare pagare ai pensionati per la compilazione del modello 730, servizio offerto presso le sedi sindacali.

Infine, 3 interpellati richiedono al sindacato di intervenire per ridurre le tasse ai pensionati

Da segnalare che due pensionate sostengono la necessità di estendere il trattamento pensionistico anche alle casalinghe.

La seconda categoria di proposte concerne le condizioni di salute dei pensionati.

In questo senso, seppure, in maniera più puntiforme di quanto espresso per il reddito, 4 interpellati richiedono di ridurre le spese per i farmaci ed i ticket, 3 di migliorare il Servizio sanitario nazionale con una particolare attenzione al ridurre i tempi per le analisi sanitarie e porre più attenzione agli anziani ammalati.

La terza categoria riguarda proposte di iniziative di carattere più generale, che riguardano anche il ruolo che il sindacato UILP può agire in campo sociale.

In questo senso, oltre ad una generica proposta di cambiare il paese, si rilevano le necessità di potenziare le politiche sociali (3 segnalazioni), di aiutare a trovare lavoro ai figli (5 segnalazioni), di aiutare a trovare una casa

(2 segnalazioni), di creare più Centri Sociali per gli anziani, di realizzare iniziative culturali a prezzi più accessibili per i pensionati.

Da rilevare anche che 7 pensionati esprimono soddisfazione rispetto a quanto la UILP sta già attuando per la loro categoria sociale, mentre, al contrario, 4 denunciano un atteggiamento di sfiducia nei confronti del Sindacato.

Per meglio esprimere le sensazioni, il senso ed il contesto in cui nascono le proposte dei pensionati che le hanno formulate, è opportuno citare pedissequamente, di seguito, alcune considerazioni espresse da loro.

“Tutto quello che possono fare i Sindacati per aiutarmi perché sono bloccato su una sedia a rotelle”

“Attivarsi affinché ai pensionati sia riconosciuto un equo adeguamento di una pensione, in relazione al costo della vita”

“Attivarsi affinché il riconoscimento della propria pensione e/o attività lavorativa permetta una vita normale”

“Le scelte del sindacato dovrebbero essere più incisive”

“Sostenere di più chi ha bisogno, indirizzandolo ad una rete di volontariato e Servizi Sociali”

“Anche se attualmente non ho problemi economici, credo che il sindacato debba vedere in un prossimo futuro quale potrebbe essere la situazione, perché allo stato attuale si può prevedere una fase futura ancora più critica”

“Il sindacato non può fare più di tanto: il suo ruolo non è di creare posti di lavoro, né aiutare i giovani e le persone in età attiva a cercarlo, è il Governo che dovrebbe farlo, così come dovrebbe dare anche ai pensionati gli ottanta Euro”

“Attivarsi affinché vengano riconosciute i pensionati con pensioni medio – basse un adeguamento al costo della vita e gli ottanta euro come ai lavoratori dipendenti”

“Aumentare le pensioni e mantenere il servizio di consulenza nel rispetto dei cittadini e soprattutto degli anziani”

“Fare pressione agli Enti Sanitari per fare evitare le lunghe attese per gli esami e le visite”

“Chiedere al Governo di intervenire sul sociale per gli anziani”

“Aumentare la pensione con ritenute fiscali molto più basse. Mandare in pensione le donne a sessant'anni”

“Aumentare il potere d’acquisto e fare diminuire il costo della politica”

“Il Sindacato UILP dovrebbe fare attenzione alle spese locali (tasse locali, N.d.A) per i pensionati”

“E’ triste vivere con poiché euro...”

“Fare più trattative con il governo comunale, regionale e nazionale”

“Il sindacato è poco efficace con solo lo sciopero Dovrebbe essere più forte e determinato nelle rivendicazioni per i contratti”

“Il sindacato dovrebbe cercare di contrastare la situazione attuale. Si deve contrattare con gli imprenditori, che devono investire”

“Con 600 euro al mese non si può vivere”

“Ridurre gli stipendi dei politici a tutti i livelli istituzionali, abolire le doppie cariche e con quanto si risparmia aumentare le pensioni minime”

“Fare delle politiche sui crediti al consumo con tariffe agevolati per pensionati e fasce sociali deboli.

Interventi sulle banche per agevolazioni.

Fare politiche più incisive per lo sblocco ed adeguamento delle pensioni al costo della vita”

“Trovo positivo il sondaggio (la ricerca, N.d.R.) ed il Sindacato si deve attivare per promuovere iniziative in tutti i settori e farsi portavoce con il Governo per migliorare le condizioni di vita dei veri bisognosi”

“Il Sindacato dovrebbe analizzare a fondo i perché dei problemi delle persone”

“E’ necessario analizzare i problemi in profondità, non bastano gli ottanta euro per risolvere i problemi”

“Occorrono più sedi della UILP perché attualmente sono troppo distanti tra di loro.

E per risolvere le situazioni c’è bisogno di persone più sensibili”

“Il Sindacato dovrebbe frenare questo modo di fare politica. Tasse che continuano ad aumentare, fabbriche che chiudono, lavoratori che rimangono senza lavoro.

Non siamo limoni da spremere!

Il lavoro è un diritto, ma non viene difeso

Il Sindacato trova la sua ragione d’essere proprio nella difesa dei diritti per i quali esso stesso è stato artefice nelle varie conquiste delle stagioni sindacali”

“Il Sindacato dovrebbe intraprendere iniziative volte al recupero del valore della serietà che si è svalutata di molto....”

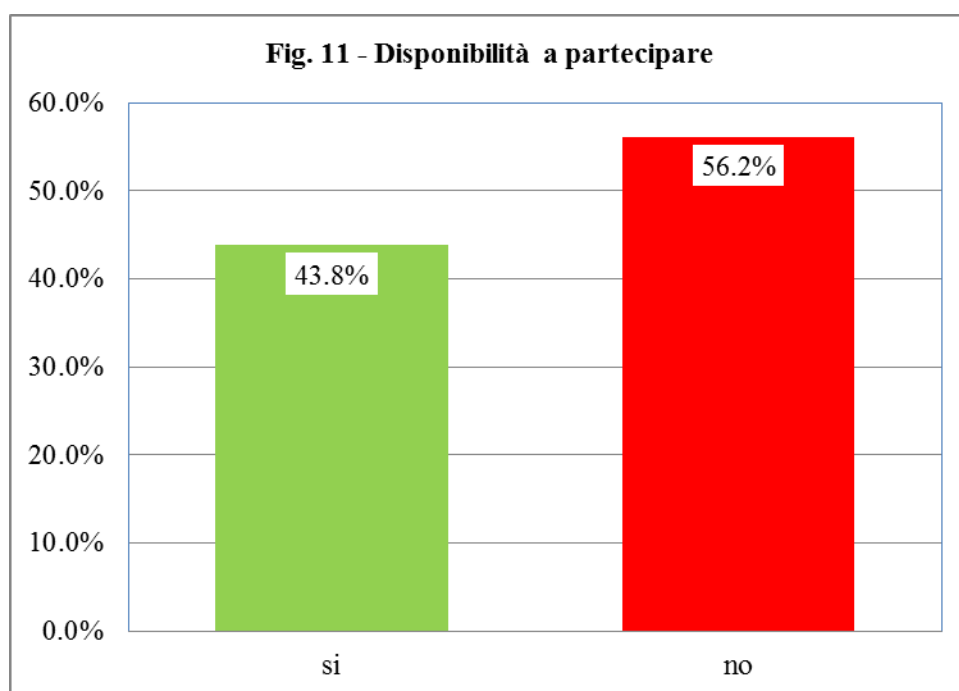
“Il Sindacato oggi non ha senso perché ha snaturato il suo ruolo. Non difende più i cittadini né i lavoratori”

“Fare veramente il sindacato senza compromessi e fiumi di parole inutili”

“Fare una proposta seria perché sia data a tutte le casalinghe come me una pensione”

*“Io non so cosa possa fare il Sindacato per migliorare la situazione economica di un pensionato in difficoltà.
Se non riescono i Governi, figuriamoci i Sindacati...”*

Per quanto riguarda la propensione degli interpellati a partecipare alle iniziative da loro indicate, dalla elaborazione dei dati si rileva che 57 pensionati (43,8 %) darebbero la loro disponibilità ad intervenire ad iniziative ad hoc, mentre 73 (56,2 %) non danno la loro disponibilità.



Tuttavia, occorre rilevare che molti pensionati, pur non indicando delle iniziative specifiche, sarebbero comunque disponibili a partecipare ad attività ed iniziative che la UILP proponesse e mettesse in atto: si tratta di 36 interpellati, che costituiscono la metà di quelli che comunque non hanno formulato delle proposte.

Per quanto riguarda le considerazioni espresse dai pensionati, va evidenziato che 55 interpellati (20,37 %) hanno formulato delle valutazioni.

Molti si sono soffermati a valutare il senso della ricerca, che viene valutata molto interessante da 5 pensionati, interessante da 6, ottima da 3, giusta da 4, mentre 2 si augurano che serva a qualcosa.

Di seguito si riportano le considerazioni più significative.

“Non capisco il senso”

“Aiutare col 5 per mille i malati”

“Molto interessante di cose quotidiane”

“Tutte le domande sono inerenti alla ricerca impiantata per migliorare la condizione dei pensionati”

“Lo ritengo valido se si riesce a migliorare i servizi”

“Si alquanto e relativamente”

“Sono tematiche interessanti che riguardano la stragrande maggioranza dei pensionati, specialmente in questo momento di crisi che tocca soprattutto i pensionati a basso reddito”

“E’ un buon questionario se risolve i problemi esposti”

“Molto interessanti e di comune attualità”

“Considero queste proposte utili per risolvere i problemi dei pensionati e dei disoccupati italiani”

“Temi tutti interessanti ma difficili da risolvere perché troppa gente ruba i soldi che servirebbero per venire incontro a chi è in difficoltà”

“Tutti temi interessanti da risolvere ma con quanti politici che rubano sarà molto difficile risolverli”

“Non avendo grandi necessità primarie si accontenta della vita quotidiana come nonno si realizza totalmente”

“Temi mancanti: informazione fiscale , informazione sui diritti del cittadino, informazione su richieste previdenziali”

“Non si prende in considerazione particolari esigenze familiari”

“Non sempre lo stipendio ufficiale è quello disponibile, spesso ci sono imprevisti e tasse che riducono il potere d’acquisto .

I Servizi Sociali tengono conto del reddito da CUD e non considerano debiti e prestiti incorso.

Lo stesso metodo lo applicano le Associazioni di Volontariato”

“Il Sindacato dovrebbe occuparsi sempre più delle problematiche sociali e dei pensionati in particolare”

“In questi tempi di difficoltà dove il mio reddito si riduce del 70 % per il mantenimento al coniuge si rinuncia a tutto per pagare tasse e spese condominiali, compreso mutuo casa”

“Le difficoltà giornaliere sono parecchie, però si cerca di vivere in modo sereno per affrontare le problematiche familiari non condividendo con altri le proprie sofferenze”

“Se venissero affrontati seriamente a livello politico, tanti problemi non esisterebbero più”

“Sono deluso perché si parla, si parla, ma iniziative non se ne prendono mai. Avete fatto addormentare i pensionati e così non sentono più il dovere di partecipare a iniziative volte alla rivendicazione dei nostri diritti”

*“Se non fosse per le Associazioni di Volontariato non vi sarebbe niente vicino alla povera gente.
Che delusione!”*

*“La ricerca è senza dubbio valida dal punto di vista conoscitivo ma si fermerà a questo e basta.
Perciò è da considerare inutile!!”*

Capitolo 4

Considerazioni conclusive

Tenendo conto degli elementi di conoscenza emersi dalla elaborazione dei dati, e presentati nel capitolo precedente, in sede di considerazioni conclusive del percorso della Ricerca si presentano con tutta evidenza, sul piano generale, alcuni aspetti.

Il primo aspetto riguarda il fatto che, rispetto alla appartenenza territoriale dei pensionati protagonisti della Ricerca che si trovano in situazioni di disagio economico, sociale ed umano, non si rilevano differenze tra quelli che vivono a Torino e quelli che vivono nelle città dell'area metropolitana per quanto concerne sia le difficoltà che incontrano quotidianamente e le rinunce che devono sopportare, sia per le strategie di vera e propria sopravvivenza che devono escogitare.

Il secondo aspetto è inerente a quella che può essere definita la “dimensione tempo” nella vita dei pensionati in difficoltà.

E' una dimensione che si articola in due livelli.

Il primo livello riguarda il tempo “storico”, quello che incide sulla vita dei pensionati che hanno iniziato ad essere in difficoltà economiche dal 2002 – l'anno della adozione dell'Euro come moneta unica europea – fino ai giorni nostri: per loro - e vale la pena di ricordare che la loro consistenza ammonta al 48,9 % di quelli che si trovano in difficoltà - si è trattato di 12 anni di battaglie contro le difficoltà, di assoggettamento alle rinunce, di “inventare” giorno per giorno strategie per garantirsi una vita dignitosa, se non, molto sovente, la sopravvivenza per sé e per i propri familiari.

Il secondo livello è quello del “tempo della quotidianità”, scandito dalla faticosa data del quindici o del trenta del mese, traguardo assillante per entrambe i pensionati che le hanno ben presenti nel percorso giornaliero.

In questo senso, è significativo evidenziare come, correlando la dimensione del reddito mensile con la difficoltà ad arrivare a metà o fine mese, il 51,7 % degli uomini ed il 39,5 % delle donne che hanno un reddito inferiore ai 1000,00 euro non riesce ad arrivare a metà mese.

Inoltre, il 19,7 % degli uomini ed il 19,4 % delle donne che percepiscono una pensione il cui ammontare si colloca tra i 1001,00 ed i 2000,00 euro non riesce parimenti ad arrivare a metà mese.

Per quanto riguarda invece il raggiungere il traguardo del fine mese, il 41,4 % degli uomini ed il 51,2% delle donne con un reddito inferiore ai 1000,00 euro non riesce a giungervi senza avere difficoltà.

Prendendo in considerazione la fascia di reddito superiore, si rileva che il 48,7 % degli uomini ed il 38,7 % delle donne che hanno una pensione compresa tra 1001,00 e 2000 euro non riescono a vedere il trenta del mese senza incontrare problemi economici.

Certamente le intensità degli assilli psicologici vissuti dai pensionati sono differenti: è del tutto evidente che arrivare al quindici del mese ed avere ancora due settimane di sofferenza da far trascorrere costituisce un gravame psicologico maggiore di quello, vissuto dai più fortunati, che almeno alla fine del mese arrivano, seppure con difficoltà.

Ma la intensità dell'angoscia, che porta alle depressioni, alle ansie, alle insonnie evidenziate nelle risposte fornite dagli interpellati nel compilare i questionari testimoniano di un disagio psicologico pervasivo, assillante e sovente non rilevabile né dai familiari e dalle persone che vivono accanto ai pensionati, né dagli "addetti ai lavori", siano essi gli Assistenti sociali dei Servizi territoriali od i volontari delle associazioni che si prendono cura dei più bisognosi.

Il terzo aspetto che gioca un ruolo determinante sul destino dei pensionati riguarda il possedere o meno una casa di proprietà.

Da quanto emerso dalla ricerca, si può affermare che l'aver avuto, negli anni in cui il reddito familiare consentiva la possibilità di accedere, seppure con prestiti onerosi e protratti nel tempo, al mercato immobiliare per acquistare un appartamento ha costituito un vero e proprio investimento in un "bene - rifugio" (appunto, per antonomasia, quello del mattone) che permette oggi a molti pensionati o di non avere difficoltà economiche, o di averne in maniera non eccessiva e distruttiva.

Tuttavia, dalla elaborazione dei dati, si rileva che neppure i pensionati proprietari di casa, pur avendo una tenuta economica migliore di quelli che vivono in un appartamento in affitto, sono esenti dall'incontrare difficoltà economiche: infatti, il 35 % dei proprietari evidenzia difficoltà a pagare le spese per la manutenzione della propria abitazione.

E' questo l'indicatore di un possibile gravare futuro di difficoltà economiche e rinunce anche per questi pensionati, se si considera che le spese ordinarie di manutenzione degli stabili possono costituire una erosione sia del reddito pensionistico mensile, sia dei risparmi eventualmente accumulati nel tempo, negli anni in cui lavoravano, che hanno rappresentato per tutti i pensionati con problemi economici una riserva alla quale hanno attinto per fronteggiare la diversificata gamma di spese da affrontare.

Il tema della erosione dei risparmi è un elemento da tenere presente anche su di un piano più generale, se si considera che il 27 % degli interpellati ha comunque già dovuto attingere alla riserva accumulata nel tempo per fare

fronte alle difficoltà e per evitare rinunce ancora più gravose e pervasive nel peggiorare la qualità della loro vita.

In questo senso, vi è da considerare che per i pensionati - il 27,8 % di quelli che vivono condizioni di difficoltà - l'anno 2002, quello appunto dell'utilizzo dell'Euro come moneta unica, ha rappresentato un *annus horribilis* perché ha di fatto diminuito pesantemente il potere di acquisto del loro reddito pensionistico, gravando su un bilancio familiare che in precedenza era adeguato, seppure non per chi aveva già un reddito basso, a soddisfare i bisogni di chi viveva da solo o col coniuge.

Quindi, la *vexata quaestio* della perdita del potere di acquisto a seguito del ridimensionamento del reddito avvenuto con l'avvento dell'euro che da anni divide studiosi ed esperti – da un lato quelli che evidenziavano questa tendenza, accusati di dare vita ad una leggenda metropolitana, dall'altro i negazionisti - ha avuto in questa ricerca una parziale ma significativa soluzione empiricamente dimostrata, che sembra dare ragione ai primi, almeno per quanto riguarda i pensionati.

Entrando nello specifico delle condizioni di vita quotidiane dei pensionati, le storie di vita di quelli che si trovano in difficoltà danno ragione delle situazioni di disagio nelle quali oggi si trovano.

Infatti, tenendo conto della elaborazione dei dati che riguardano la dimensione socio anagrafica, si tratta di donne ed uomini dal basso livello di istruzione - l'80,3 % ha conseguito la licenza elementare o di Scuola Media Inferiore - e dalla bassa qualifica professionale - 67,4 % di operai - che, dopo una vita di lavoro che consentiva loro di avere retribuzioni salariali non elevate, nella attuale condizione di pensionati percepiscono redditi mensili bassi: il 71,5 % ha un reddito mensile inferiore ai 1200,00 euro, ed il 27,6 % di loro meno di 800,00.

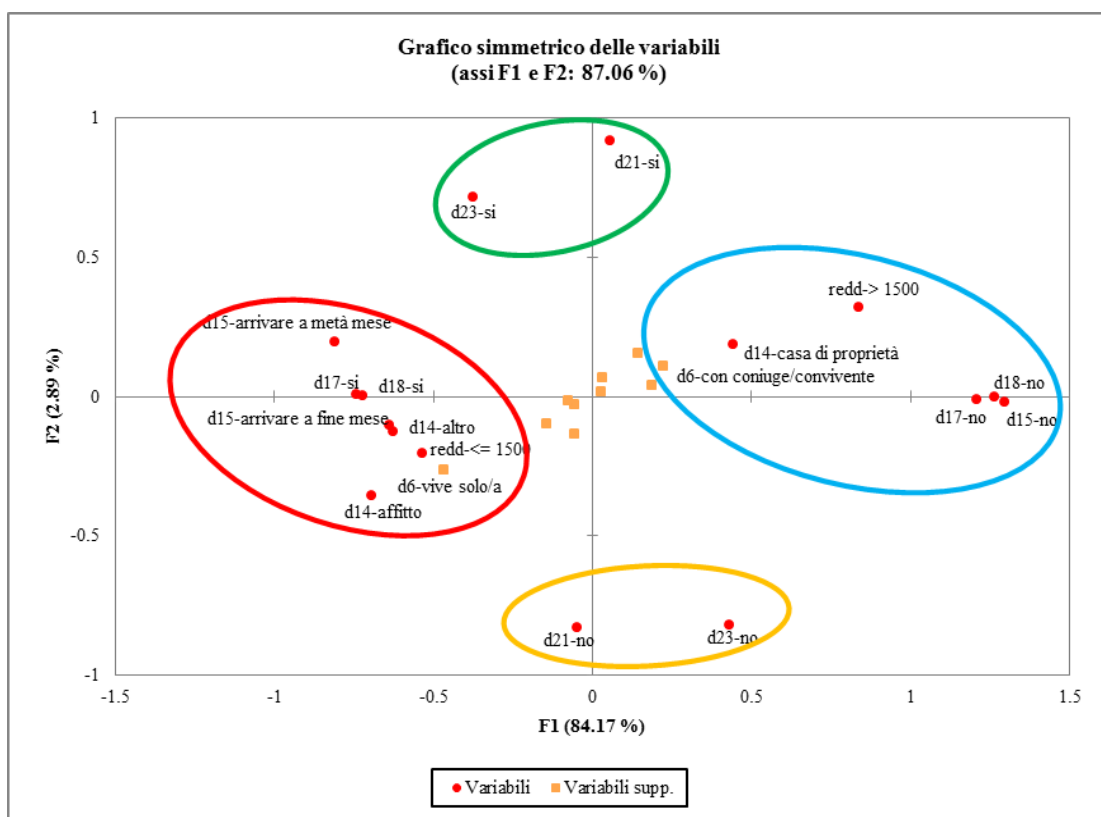
Correlando alcune variabili¹⁰, si possono delineare quattro tipologie di pensionati:

- **soggetti benestanti** (parte destra del grafico), caratterizzati da un reddito totale superiore ai 1.500 euro al mese, che non presentano difficoltà economiche, convivono, hanno case di proprietà e dichiarano di non aver dovuto effettuare rinunce;
- **soggetti in difficoltà** (parte sinistra del grafico). Presentano problemi opposti al profilo in precedenza individuato: reddito totale mensile

¹⁰ Per una esaustiva trattazione del metodo utilizzato per la costruzione delle quattro tipologie, si veda l'allegato: "L'analisi dei questionari: una descrizione attraverso la tecnica delle corrispondenze multiple"

inferiore ai 1.500 euro, hanno difficoltà economiche, hanno problemi ad arrivare a metà mese, sono costretti ad effettuare delle rinunce e generalmente vivono soli;

- **soggetti a basso rischio** (parte inferiore del grafico), caratterizzati dal fatto che non presentano situazioni di malessere e non sono costretti ad aiutare economicamente i propri figli;
- **soggetti ad alto rischio** (parte superiore del grafico) che, contrariamente ai precedenti, presentano situazioni di malessere psichico-fisico e sono costretti ad aiutare economicamente i propri figli.



Per quanto riguarda le difficoltà incontrate dai pensionati, accanto a quelle per la gestione degli aspetti continuativi delle spese mensili, quali il pagare l'affitto ed il mutuo della casa, spiccano quelle per pagare le spese della manutenzione dell'abitazione, quelle incontrate nel pagare le utenze domestiche e quelle sanitarie, delle quali si tratterà approfonditamente più avanti in questa sede di considerazioni conclusive.

Rispetto alle rinunce ad aspetti della qualità della vita conseguenti al dover fare fronte alle difficoltà incontrate, se un risultato atteso poteva riguardare la impossibilità di recarsi a pranzare o cenare in ristoranti e pizzerie

e di godere delle vacanze estive e di quelle brevi e periodiche, due tipi di rinunce rivestono una particolare significatività, accompagnata dalla valenza della preoccupazione.

Il primo tipo riguarda la rinuncia alla qualità ed alla quantità degli alimenti, che costituisce un danno alla alimentazione che interessa complessivamente il 20 % degli interpellati: la preoccupazione riguarda i possibili effetti di ricaduta negativi, nel presente ed in prospettiva futura, sulla salute di donne ed uomini che, in questa fase della vita, necessitano di mantenere un livello di nutrizione che consenta di conservare elevato il benessere fisico, soprattutto come prevenzione di malattie che possono essere anche di tipo grave.

Il secondo tipo riguarda la rinuncia a pressoché tutti i possibili ambiti di vita culturale dei quali i pensionati, dopo anni di lavoro, hanno pieno diritto di fruire: non poter andare al cinema, a teatro, ai concerti, privarsi dell'acquisto di libri ed audiovisivi costituisce una negazione della possibilità di mantenere vivace, aggiornato e approfondito il proprio livello di conoscenza, dell'accrescere le proprie conoscenze su aspetti che per anni non hanno potuto approfondire perché impegnati nel lavoro.

Inoltre, non poter acquistare i quotidiani impedisce ai pensionati di potersi informare in maniera continuativa e completa, in quanto i giornali, come è risaputo dagli esperti di comunicazione di massa, consentono di approfondire tematiche che la sola visione della televisione non permettono: e si noti come il guardare la televisione sia l'attività più praticata dagli interpellati.

I punti di riferimento per ottenere aiuto nei momenti di difficoltà si focalizzano in quattro poli.

Il primo, classicamente tradizionale in caso di emergenze economiche, è costituito dalle banche e dalle agenzie finanziarie alle quali gli interpellati si sono rivolti per avere dei prestiti per fare fronte alle difficoltà economiche.

Il secondo polo riguarda la rete familiare ed amicale: sono i figli, i parenti, il partner e gli amici che sostengono quei pensionati che necessitano di aiuti economici.

Il terzo polo, paradossalmente meno prescelto come punto di riferimento in caso di difficoltà, è dato dai Servizi Sociali.

Si possono ipotizzare due possibili motivazioni per questa scarsa propensione dei pensionati a rivolgersi agli assistenti sociali che vi operano.

La prima è data dal fatto che, negli immaginari collettivi, l'accedere ai Servizi Sociali per avere assistenza significa per i cittadini l'essere

stigmatizzati, avere appiccicata addosso l'etichetta di poveri: la dignità e l'orgoglio di chi, dopo una vita di lavoro, si trova in difficoltà economiche impediscono di accedere alle risorse pubbliche se non in caso di estrema necessità.

La seconda motivazione riguarda il fatto che ormai è conoscenza diffusa e condivisa tra i pensionati che i Servizi Sociali territoriali, a seguito dei continui tagli lineari di spesa praticati dagli ultimi Governi in carica, non hanno a disposizione risorse sufficienti da aiutare i cittadini che, in numero progressivamente crescente, si rivolgono loro per domandare prestazioni di ogni genere.

Il “passa parola” dei pensionati che si sono già rivolti ai Servizi ricevendo risposte negative o insufficienti alle loro richieste conferma a coloro che hanno necessità di sostegno che la loro situazione di difficoltà economica non rientra tra quelle che possono ottenere risposte e che il loro reddito, seppur esiguo, non consente loro, pur dopo aver affrontato pratiche burocratiche sempre più elaborate ed astruse - di superare la soglia al di là della quale si può accedere alle prestazioni che i Servizi possono ancora erogare.

Volendo parafrasare la definizione keynesiana del “disoccupato demotivato” che non cerca più lavoro perché sa che non ne troverà, ci si trova di fronte alla figura del “pensionato bisognoso demotivato” che non accede ai Servizi perché sa che non potranno rispondere alle sue richieste.

Il quarto polo riguarda il mondo del volontariato: con sempre maggiore frequenza, i pensionati si rivolgono per avere aiuto sia ai Centri di Ascolto gestiti dalle Associazioni di Volontariato, confessionali o laiche, sia alle Parrocchie di riferimento, diventate ormai, in un Welfare che si può definire della Carità, delle sorte di “Servizi sociali della solidarietà”.

Infine, è opportuno ricordare che molti pensionati, incorsi in difficoltà economiche, hanno praticato come soluzione ai loro problemi quella di dare fondo ai propri risparmi.

I pensionati, come se non bastassero le loro problematiche, si assumono spesso l'onere di aiutare i propri figli che, avendo formato un proprio nucleo familiare, si trovano a loro volta in difficoltà per le stesse motivazioni delle loro madri e dei loro padri: è quanto avviene al 47,4 % degli interpellati nell'ambito della Ricerca.

Correlando il genere, il reddito e l'onere di aiutare i figli, si rileva che non solo il 68,2 % degli uomini con reddito mensile compreso tra 1001,00 e 2000,00 euro aiuta i figli, come parimenti avviene al 42,5 % delle donne, ma anche il 12,5 % degli uomini ed il 32,5 % delle donne con reddito inferiore ai 1000,00 euro si trova ad aiutare i figli in difficoltà.

Le difficoltà dei figli ricalcano a grandi linee quelle dei genitori in pensione, pur se si rilevano significative diversificazioni nell'aiutare i figli.

Infatti, genitori pensionati si trovano a dover pagare i debiti che i figli hanno contratto con banche e agenzie finanziarie, a garantire acquisti che i nuclei familiari neoformati devono effettuare e, a volte, devono intervenire economicamente per garantire ai nipoti la possibilità di effettuare visite sanitarie specialistiche o l'acquisto di libri scolastici.

Inoltre, nel corso delle interviste in profondità ai testimoni privilegiati effettuate nell'ambito della ricognizione preliminare e nell'assistere nell'auto compilazione dei questionari i pensionati coinvolti nella ricerca, si è evidenziato come, in molti casi, i genitori in pensione hanno dovuto ospitare nella propria abitazione i figli, i loro partner ed i nipoti che erano stati sfrattati dalla propria abitazione per morosità incolpevole, e correavano il rischio di finire in mezzo alla strada se i genitori non avessero fornito loro asilo nella propria casa.

Il carico di difficoltà incontrate per sé stessi, le rinunce subite, le preoccupazioni per le difficoltà dei figli da sostenere con ulteriori sacrifici inducono nei pensionati delle situazioni di malessere: depressione, ansia, insonnia, insorgenza di stress - che a volte, già presente nella condizione psicologica degli interpellati, si incrementa a seguito delle ulteriori, crescenti difficoltà - accompagnano sovente i pensionati nel loro vivere quotidiano.

Queste situazioni di malessere e di disagio psicologico inducono ad una riflessione.

Infatti, se da un lato non sono causate da patologie gravi, quali forme di schizofrenia, psicosi, nevrosi, ma si possono circoscrivere nell'ambito dei disturbi lievi, d'altro canto la loro pervasiva e costante presenza nella vita quotidiana dei pensionati, la "convivenza" coatta a cui sono sottoposti con malesseri che, pur non gravi, pervadono la mente quasi fossero, metaforicamente, una goccia che in continuazione scava la pietra della vita quotidiana, assillante presenza negli atti della vita normale che nella terza età dovrebbe essere serena, determina una sofferenza psicologica che rischia di degenerare in patologie psichiatriche più gravi e anche di indurre la persona ad agire atti anticonservativi.

Si tratta di una situazione da porre all'attenzione degli psicologi, affinché si pongano in essere per i pensionati che vivono queste condizioni di salute mentale sia azioni preventive, sia interventi di sostegno nel momento in cui vi sia la conclamazione dei problemi psicologici vissuti.

In questo senso, si pone il problema di come intercettare queste sofferenze psicologiche, che, molto probabilmente, sono conosciute *in primis* soltanto dai medici di base.

Ma che difficilmente possono palesarsi ed essere oggetto di intervento dei professionisti che possono intervenire nelle situazioni di disagio psichico.

Infatti, ci si trova di fronte ad un altro paradosso, per cui le patologie psichiatriche più gravi, che presentano sintomi evidenti, una volta individuate fanno sì che la persona che ne soffre venga indirizzata ai Servizi psichiatrici.

Invece, depressioni, ansie, stress, meno evidenti ed evidenziabili, corrono il rischio di non essere individuate, con la conseguenza che chi ne patisce continui giorno per giorno a vivere una situazione di malessere rispetto alla quale nessuna figura professionale dedicata può agire con tempestività ed efficacia in quanto di questi disagi non vi è una evidenza palese.

Per quanto concerne il tema della salute e delle difficoltà che i pensionati incontrano nel momento in cui si rapportano ai Servizi Sanitari ed ai relativi trattamenti terapeutici, occorre precisare che le differenze tra pensionati che si trovano in difficoltà economiche e quelli che invece godono di un relativo benessere tendono a scomparire.

Infatti, praticamente tutti i pensionati, quale che sia il loro reddito ed il tenore di vita, sono accomunati dal dover fronteggiare il peso sul reddito del costo dei farmaci non esenti ticket, la lunga attesa sia per effettuare gli esami inerenti malattie, sia per accedere alle prestazioni ambulatoriali, la poca attenzione dei medici e del personale paramedico nei confronti dei pazienti anziani, le difficoltà di spostamento per effettuare le visite in strutture sanitarie collocate in zone di difficile accesso con i mezzi pubblici.

Un discorso più approfondito merita il tema dell'elevato costo delle prestazioni sanitarie, evidenziato degli interpellati.

In questo caso, i pensionati si trovano a dover affrontare spese elevate poiché, quando necessitano di visite specialistiche od esami ed interventi di carattere sanitario particolarmente urgenti a fronte dell'insorgenza di malattie gravi che richiedono interventi tempestivi, poiché i tempi di attesa per prestazioni di questo tipo presso il Servizio Sanitari pubblico sono molto lunghi, scelgono di rivolgersi privatamente ad ambulatori o professionisti, con esborsi di spesa considerevoli.

Inoltre, occorre anche rilevare che alcune prestazioni specialistiche erogate dal Servizio Sanitario Nazionale non prevedono più la esenzione dal pagamento dei ticket, oppure prevedono un contributo economico a carico dell'utente.

In ogni caso, si tratta di un gravame di spesa che il reddito dei pensionati, anche quelli che godono di un buon trattamento pensionistico, devono comunque sostenere, erodendo il proprio reddito.

Focalizzando l'attenzione sulla vita di relazione dei pensionati, si evidenzia come la rete familiare gioca un ruolo rilevante nel mantenere rapporti con loro.

Sono soprattutto i figli quelli che intrattengono i rapporti più continuativi con i genitori, come avviene per il 27 % dei pensionati che li vedono tutti i giorni, mentre con frequenza minore il rapporto genitori figli si verifica nel corso della settimana: due o tre volte per il 14,4 % ed una volta per il 14,8 %.

La frequentazione assidua si motiva non solo con l'affetto che lega i figli ad i genitori, ma anche per il fatto che in molti casi sono le madri ed i padri che sostengono economicamente i figli in difficoltà, elemento di solidarietà che rafforza certamente i legami affettivi.

Anche i nipoti frequentano assiduamente i nonni, in rapporto che si verifica tutti i giorni per il 18,9 % dei pensionati e due o tre volte la settimana per il 12,6 % o una volta alla settimana per il 10,4 %.

In generale, tuttavia, i rapporti nonni – nipoti si fanno comunque più rarefatti rispetto a quelli intrattenuti con i figli: a parte la frequentazione quotidiana e settimanale, i nipoti tendono a visitare i nonni solo due o tre volte al mese – evento che si verifica per l'11,2 % dei pensionati – o una volta al mese per il 6,7 %, o raramente per l'11,5 %.

Decisamente più rarefatte le relazioni tra i pensionati e le loro sorelle e fratelli: in questo caso, solo il 4,4 % degli interpellati frequenta i fratelli ogni giorno, il 7,4 % una volta la settimana, il 2,6 % due o tre volte settimanalmente, mentre il 14,1 % una volta al mese, il 13 % due o tre volte mensilmente, il 33,7 % raramente e l'8,9 % mai.

La frequentazione più rarefatta di sorelle e fratelli si motiva sia con le difficoltà di salute che a volte sia i pensionati che i loro fratelli e sorelle vivono e che rendono difficili le visite reciproche, sia col fatto che i pensionati sono emigrati dalle loro regioni di origine lasciando in quei luoghi i fratelli e le sorelle, e non riescono oggi a visitarli non solo per i sopra citati problemi di salute, ma anche per le spese di viaggio da affrontare per raggiungere i luoghi natali.

Anche i rapporti con gli amici contribuiscono a mantenere una vita di relazione adeguata per i pensionati nella loro quotidianità.

Infatti, sia che i pensionati abbiano pochi o tanti amici - e ben il 96,7 % dichiara di averne e di intrattenere relazioni con loro - le relazioni

possono essere quotidiane per il 21,9 % degli interpellati, settimanali – una o due o tre volte – per il 24,1 %, anche se il 7,4 % sostiene di vederli una volta al mese.

Tuttavia, rispetto alla vita di relazione dei pensionati, se la rete familiare ed amicale ha una funzione fondamentale per evitare che siano preda della solitudine nella loro quotidianità, non si può dire che essi abbiano una vita di relazione significativa a livello di relazioni sociali più estese e diffuse.

Infatti, se si prendono in considerazione le attività che i pensionati praticano, si rileva innanzi tutto che per il 32,4 % di loro il guardare la televisione ed i film in dvd sono quelle più diffuse, vissute appunto tra le mura domestiche, come il leggere - 13 % - il navigare in Internet - 5,2 % - e lo scrivere, per l'1 %.

Sono decisamente pochi i pensionati che praticano attività fuori dal ristretto giro degli amici frequentati periodicamente: solo il 6,3 % partecipa alle attività dei Centri Sociali o di quelli di Incontro, il 4,7 % vanno a ballare, il 4,3 % a fare ginnastica, l'1 % assiste a rappresentazioni teatrali e soltanto lo 0,2 % si reca a concerti.

Se si tiene conto delle rinunce che i pensionati hanno dovuto subire a causa delle difficoltà economiche incontrate, è del tutto evidente che la non frequentazione di cinema, teatri, concerti è dovuta principalmente alla scarsità di mezzi economici.

Da segnalare tuttavia che il 5,2 % dei pensionati che hanno partecipato alla ricerca svolgono attività di volontariato.

Inoltre, il 18 % frequenta attivamente ed assiduamente le Sedi sindacali della UILP, sia come militanti, sia come simpatizzanti che hanno come riferimento l'organizzazione sindacale ed i militanti che la animano.

In questa duplice dimensione costituita da un lato da una rete familiare ed amicale che garantisce ai pensionati di non soffrire di solitudine e dall'altro di una sostanziale scarsissima partecipazione alla vita sociale si cela un rischio.

Infatti, si può verificare la tendenza per cui i pensionati vivano con figli, nipoti, fratelli (quelli che li hanno vicino), amici e militanti del Sindacato UILP in una sorta di "isola felice" - ma attraversata sovente da una sofferenza ed un disagio economico e sociale che accomuna i padri ed i figli - ma in un sostanziale isolamento sociale, che genera solitudine, per quanto riguarda la dimensione della vita di relazione diffusa, lontano da quegli eventi socio culturali - teatro, cinema, concerti non praticati causa rinunce per motivi

economici - che potrebbero invece metterli in relazione con altre persone, creando occasioni di socializzazione più continuativa.

Il tema del rapporto col Sindacato UILP, già accennato precedentemente ed evidenziato nell'ambito degli elementi di conoscenza emersi dalla ricerca, assume una rilevanza centrale nella vita dei pensionati.

Infatti, oltre ai pensionati che lo frequentano con assiduità, il Sindacato UILP è comunque un punto di riferimento significativo per tutti i 156 interpellati nell'ambito della Ricerca - il 57,8 % dei partecipanti - che hanno proposto delle iniziative che, fatte proprie dalla UILP, servirebbero a migliorare le loro condizioni economiche.

La tendenza che caratterizza le richieste è quella di individuare il Sindacato UILP – ma molto probabilmente più in generale tutte le Organizzazioni Sindacali – come struttura organizzata per tutelare i diritti dei pensionati, sia per quanto riguarda il reddito, sia per quanto concerne la loro salute in un sistema sanitario che continua a penalizzare tutte le fasce deboli dei cittadini, ed in particolare, appunto, i pensionati.

Bisogna però segnalare un elemento significativo delle loro proposte che il Sindacato UILP dovrebbe mettere in agenda: la richiesta, implicita nelle proposte di carattere più generale formulate, di giocare un ruolo più incisivo e marcato nel campo del sociale, con riferimento alle politiche di welfare, al diritto alla casa, al potenziare gli spazi di aggregazione per chi è in pensione ed al diritto al lavoro per i figli ed i nipoti: quelli che vengono aiutati dai padri e dalle madri, dai nonni e dalle nonne perché vivono situazioni di sofferenza occupazionale in quanto disoccupati, cassaintegrati o precari.

Su questa strada i pensionati che hanno formulato proposte sono disposti a seguire il Sindacato UILP.

Tra chi ha indicato delle iniziative, molti non se la sentono o non possono partecipare per motivi di salute o perché devono accudire il coniuge malato od i nipoti.

Ma è significativo delle aspettative che i pensionati rivestono nel Sindacato UILP il fatto che molti che non hanno espresso delle proposte o delle idee sono tuttavia disponibili a partecipare a quelle iniziative che la UILP proporrà per migliorare le condizioni di coloro – e non solo pensionati – che vivono situazioni di difficoltà economiche.

E' un ruolo che la UILP, come le altre Organizzazioni Sindacali, dovrà potenziare ed ottimizzare per riempire quei vuoti di partecipazione e rappresentanza che la globalizzazione, nei suoi effetti di ricaduta negativi sulle Istituzioni e sugli attori del sistema sociale e politico, ha creato,

generando quella disgregazione sociale conosciuta e vissuta dalle fasce deboli della società

Tra questi, certamente i pensionati protagonisti di questa ricerca che vivono situazioni di difficoltà economica e di sofferenza umana e sociale.

Ma che denotano ancora una voglia di cambiare in positivo le cose, costituendo un esempio presente e futuro per le generazioni degli adulti e dei giovani.

Allegati

L'analisi dei questionari: una descrizione attraverso la tecnica delle corrispondenze multiple

Descrizione della tecnica

L'analisi delle corrispondenze multiple (acm) è una tecnica di tipo fattoriale che fornisce rappresentazioni sintetiche di vaste matrici di dati sintetizzando le variabili attraverso una o più combinazioni lineari delle stesse, che vengono chiamate *fattori*, e raggruppa i casi che si presentano omogenei rispetto a un certo gruppo di variabili.

La matrice sottoposta all'analisi delle corrispondenze è una tabella di contingenza fra due o più variabili categoriali, a loro volta composte da due o più modalità.

L'individuazione dei fattori che sintetizzano le variabili avviene attraverso la seguente procedura:

- a) scelta delle variabili/modalità che concorrono direttamente alla formazione degli assi fattoriali che vengono definite *attive*. Ulteriori variabili, che non contribuiscono alla formazione dei fattori, sono utilizzate per interpretare i fattori e studiare eventuali legami di interdipendenza con essi. Sono definite *illustrative o supplementari*;
- b) determinazione del numero dei fattori da estrarre sulla base della loro importanza nel riprodurre la maggior parte dell'associazione presente fra le variabili analizzate;
- c) interpretazione dei fattori sulla base di diversi coefficienti statistici (quali peso relativo, indice di distorsione, contributo assoluto, contributo relativo, coordinate fattoriali e valori test) che danno informazioni complementari.

L'acm permette l'analisi grafica dei piani costituiti dagli assi fattoriali considerati due a due. Su questi piani fattoriali si possono proiettare le variabili/modalità (sia attive sia illustrative) e/o i casi sotto forma di nuvola di punti, utilizzando le loro coordinate fattoriali. Valutando le posizioni dei punti rispetto agli assi e le distanze tra i punti stessi si può desumere la struttura delle relazioni fra le variabili/modalità e fra queste e i fattori.

In generale, si può ritenere che più un punto è lontano dall'origine di un asse, maggiore è il suo contributo alla formazione dell'asse stesso e che più elevata è la prossimità tra due variabili/modalità maggiore è l'attrazione fra loro.

Al termine di una acm è possibile attribuire ai casi punteggi sui fattori individuati ed interpretati per eventuali successive analisi.

L'obiettivo dell'analisi è verificare **un'eventuale associazione tra il livello dei redditi e aspetti di natura qualitativa dei pensionati oggetto dell'indagine.**

Per fare ciò sono state selezionate sette variabili cui è stato assegnato il ruolo di attive. Sono il reddito mensile totale (ricodificata due modalità), le difficoltà economiche (ricodificate in due modalità), le situazioni di malessere (ricodificate in due modalità), la situazione abitativa (ricodificata in quattro modalità), difficoltà monetarie (tre modalità), aiuto ai figli (due modalità) e rinunce (due modalità).

La seguente tabella riporta le variabili/modalità attive:

Tab. 1 - Variabili/modalità attive		
Variabile	Modalità	Frequenza
reddito totale mensile	redd-<= 1500	165
	redd-> 1500	105
situazione abitativa	d14-affitto	73
	d14-altro	34
	d14-casa di proprietà	163
difficoltà mensili	d15-arrivare a fine mese	108
	d15-arrivare a metà mese	67
	d15-no	95
difficoltà economiche	d17-no	103
	d17-si	167
rinunce	d18-no	98
	d18-si	172
aiuto ai figli	d21-no	142
	d21-si	128
situazioni di malessere	d23-no	126
	d23-si	144

Ad altre quattro variabili presenti nella matrice dei dati è stato assegnato il ruolo di supplementari. Queste sono il sesso (due modalità), l'età (ricodificata in due modalità), la condizione familiare (ricodificata in quattro modalità) e gli anni in pensione (ricodificati in due modalità). La seguente tabella riporta le variabili/modalità supplementari:

Tab. 2 - Variabili/modalità supplementari		
Variabili	Modalità	Frequenze
sesso	d1-F	91
	d1-M	179
età	età-< 75	178
	età->= 75	92
situazione familiare	d6-altro	15
	d6-con coniuge/convivente	143
	d6-con coniuge/convivente e figli	37
	d6-vive solo/a	75
anni in pensione	annipens-<= 15	192
	annipens-> 15	78

Nel complesso le variabili/modalità attive sono sedici mentre le variabili/modalità illustrative sono dieci.

Sulla base delle sole associazioni presenti fra le variabili/modalità attive sono stati estratti i fattori e, in particolare sono stati interpretati solo i primi due fattori.

Per valutare e interpretare i due fattori estratti abbiamo considerato i seguenti coefficienti statistici: contributi assoluti, contributi relativi e coordinate fattoriali. Sono state scelte solo le variabili/modalità attive con alti contributi assoluti più rilevanti su ogni fattore.

Dopo aver scelto le variabili/modalità attive con i contributi assoluti più rilevanti su ogni fattore, sono state suddivise secondo il segno (positivo o negativo) delle loro coordinate.

Per quanto riguarda le variabili/modalità illustrative, sono state selezionate quelle con i valori test maggiori in valore assoluto di 2 e poi sono stati successivamente distinti nei due semipiani, positivo o negativo, del fattore in base al segno delle loro coordinate fattoriali.

Descrizione dei risultati

Il **primo fattore** riguarda l'aspetto economico. In particolare il semiasse positivo individua variabili/modalità attive relative a soggetti con un reddito mensile superiore ai 1.500 euro, che non hanno problemi di liquidità e che, generalmente, non hanno difficoltà economiche e, di conseguenza, non fanno particolari rinunce.

Per contro, il semiasse negativo individua le variabili/modalità attive che esprimono soggetti che presentano problemi: basso reddito (inferiore o uguale a 1.500 euro), hanno problemi di liquidità e di conseguenza presentano difficoltà economiche per le quali sono costretti a fare delle rinunce.

L'interpretazione del primo fattore può essere arricchita attraverso le variabili/modalità illustrative associate ai due semiasse positivo e negativo.

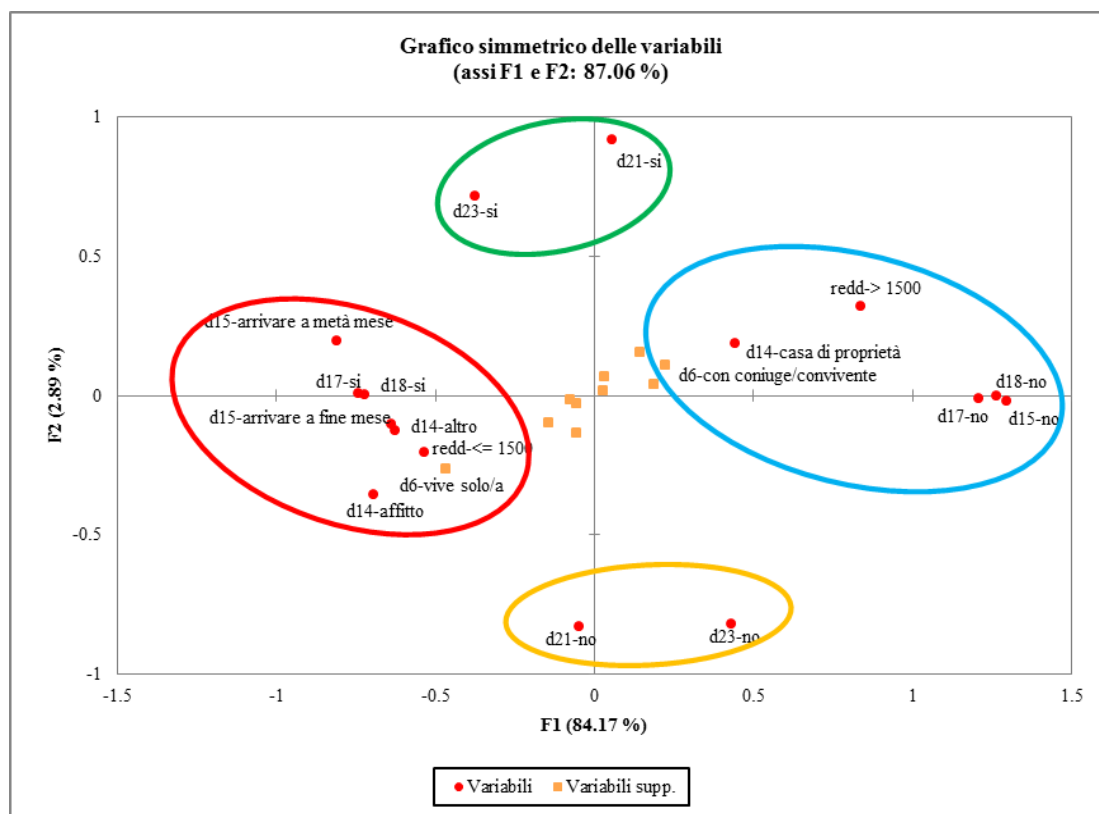
La variabile/modalità illustrativa associate con il semiasse positivo del primo fattore riguarda i soggetti che convivono con il coniuge/convivente mentre quella associata al semiasse negativo riguarda i soggetti che vivono soli.

Il **secondo fattore** rappresenta alcuni aspetti che possiamo definire qualità della vita. In particolare nel semiasse positivo troviamo soggetti che, generalmente, aiutano i figli e che presentano disturbi psico-fisici. Per contro nel semiasse negativo troviamo soggetti che, generalmente non aiutano i figli e non presentano disturbi psico-fisici.

Per quanto riguarda le variabili/modalità illustrative, risulta significativa quella associata al semiasse negativo del secondo fattore sono: soggetti che vivono soli.

Infine, si riporta il grafico dove si evidenziano le variabili/modalità attive più significative le cui coordinate sono rappresentate dai fattori riportati sugli assi. In particolare sull'asse delle ascisse (orizzontale) è rappresentato il primo fattore (l'aspetto economico) mentre su quello delle ordinate (verticale) la qualità della vita.

La rappresentazione grafica completa l'interpretazione effettuata attraverso i coefficienti statistici.



Il grafico evidenzia la presenza di quattro profili caratteristici nell'ambito dei pensionati oggetto dell'indagine, che possiamo così sintetizzare¹¹:

- soggetti benestanti (parte destra del grafico), caratterizzati da un reddito totale superiore ai 1.500 euro al mese, che non presentano difficoltà economiche, convivono, hanno case di proprietà e dichiarano di non aver dovuto effettuare rinunce;
- soggetti in difficoltà (parte sinistra del grafico). Presentano problemi opposti al profilo in precedenza individuato: reddito totale mensile inferiore ai 1.500 euro, hanno difficoltà economiche, hanno problemi ad arrivare a metà mese, sono costretti ad effettuare delle rinunce e generalmente vivono soli;
- soggetti a basso rischio (parte inferiore del grafico), caratterizzati dal fatto che non presentano situazioni di malessere e non sono costretti ad aiutare economicamente i propri figli;
- soggetti ad alto rischio (parte superiore del grafico) che, contrariamente ai precedenti, presentano situazioni di malessere psichico-fisico e sono costretti ad aiutare economicamente i propri figli.

¹¹Le etichette con le quale sono definiti i profili caratteristici sono puramente indicative.

- Torino febbraio 2015 -